



Regione Lombardia

FEARS – Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

MISURA 216

Investimenti non produttivi

DISPOSIZIONI ATTUATIVE PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

INDICE

1. OBIETTIVI	2
2. CHI PUÒ PRESENTARE LA DOMANDA	2
2.1 Chi non può presentare la domanda	3
3. CONDIZIONI PER ESSERE AMMESSI AL FINANZIAMENTO	3
4. TIPOLOGIE DI INTERVENTO AMMISSIBILI A FINANZIAMENTO	3
4.1 Collegamenti con la misura 214	4
5. SPESE AMMISSIBILI E AMMONTARE DEI FINANZIAMENTI	4
5.1 Spese ammissibili:	4
5.2 Spesa ammissibile ed entità del contributo	5
6. LIMITI E DIVIETI	5
7. CUMULABILITÀ E COMPATIBILITÀ DEI FINANZIAMENTI	5
8. LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	5
9. PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI AIUTO	5
9.1 Quando presentare la domanda	5
9.2 A chi presentare la domanda	6
9.3 Come presentare la domanda	6
9.4 Documentazione da presentare	6
9.5 Errori sanabili o palesi	7
9.6 Documentazione incompleta	7
9.7 Documentazione integrativa	7
9.8 Progetto definitivo	7
9.9 Responsabilità del tecnico progettista	8
9.10 Pareri di compatibilità delle aree protette e siti natura 2000	8
10. ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE	8
10.1. Criteri di selezione dei beneficiari	9
10.2 Comunicazione dell'esito dell'istruttoria al richiedente	9
10.3 Richieste di riesame	9
10.4 Completamento delle istruttorie e graduatorie delle domande	9
11. SUDDIVISIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE E APPROVAZIONE ELENCO DOMANDE AMMESSE A FINANZIAMENTO	10
12. PUBBLICAZIONE E COMUNICAZIONE DELL'AMMISSIONE A FINANZIAMENTO DEI RICHIEDENTI	10
13. ESECUZIONE DEI LAVORI	11
13.1 Proroghe	11
13.2 Varianti	11
13.2.1 VARIANTI IN CORSO D'OPERA	11
13.2.2 VARIANTI NEI LIMITI DEL 10%	12
13.2.3 Modifiche di dettaglio	12
13.2.4 Varianti non ammesse e limiti alle varianti	12
14. STATO DI AVANZAMENTO LAVORI (SAL)	12
15. ACCERTAMENTO FINALE DEI LAVORI E SALDO	13

15.1 Allegati alla domanda di pagamento da parte di beneficiari privati.....	13
15.2 Allegati alla domanda di pagamento da parte di beneficiari pubblici.....	13
15.3 Controlli amministrativi per l'accertamento dei lavori.....	14
15.4 Controlli tecnici per l'accertamento dei lavori.....	14
15.5 Penalità e decadenze in fase di accertamento dei lavori	14
15.5.1 Decadenze in fase di accertamento dei lavori	14
15.5.2 Penalità in fase di accertamento dei lavori.....	15
16. CONTROLLO IN LOCO.....	15
17. COMUNICAZIONE AL BENEFICIARIO DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO (SAL O SALDO)	15
18. CONTROLLI "EX-POST"	15
19. EROGAZIONE DEI PREMI PER MANTENIMENTO	15
20. ELENCHI DI LIQUIDAZIONE	16
21. DECADENZA DAL CONTRIBUTO.....	16
22. RECESSO E TRASFERIMENTO DEGLI IMPEGNI	16
22.1 Recesso dagli impegni.....	16
22.2 Trasferimento degli impegni	16
23. IMPEGNI (OBBLIGHI DEI BENEFICIARI)	16
23.1 Impegni essenziali	17
23.1.1 Definizioni preliminari	18
23.1.2 Definizione di fallimento dell'impianto	18
23.2 Impegni accessori.....	19
24. RICORSI	19
24.1 Contestazioni per mancato accoglimento o finanziamento della domanda	19
24.2 Contestazioni per provvedimenti di decadenza o di riduzione del contributo	19
25. SANZIONI	19
26. INFORMATIVA TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI.....	19
Allegato 1 – COSTI STANDARD	21
Allegato 2 – ALLEGATO TECNICO	24

1. OBIETTIVI

La Misura si propone di:

- supportare gli investimenti aziendali non remunerativi necessari alla realizzazione degli obiettivi delle misure agro ambientali;
- valorizzare le funzioni ambientali e di pubblica utilità dei Siti Natura 2000 e delle aree protette, attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi:
- contribuire alla tutela dell'ambiente e al miglioramento del paesaggio;
- tutelare la qualità delle risorse idriche superficiali e profonde;
- conservare la biodiversità, tutelare e diffondere sistemi agro-silvo-forestali ad alto valore naturalistico.

La Misura 216 è strettamente connessa con la Misura 214 "pagamenti agroambientali", in particolare con le azioni F "Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate" e G "Miglioramento ambientale del territorio rurale".

2. CHI PUÒ PRESENTARE LA DOMANDA

a) imprese individuali:

- titolari di partita IVA;
- iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio (sezione speciale "Imprenditori agricoli" o sezione "coltivatori diretti").

b) società agricole:

- titolari di partita IVA;
- iscritte al Registro delle Imprese della Camera di Commercio (sezione speciale "imprese agricole").

c) società cooperative:

- titolari di partita IVA;

- iscritte all'albo delle società cooperative di lavoro agricolo e/o di conferimento di prodotti agricoli e di allevamento.

d)altri soggetti

- persone fisiche
- persone giuridiche di diritto pubblico o privato gestore del territorio

2.1 Chi non può presentare la domanda

- gli agricoltori che beneficino del sostegno al prepensionamento;
- le persone, fisiche o giuridiche, considerate "non affidabili"¹ dall'Organismo Pagatore Regionale (OPR).

3. CONDIZIONI PER ESSERE AMMESSI AL FINANZIAMENTO

Il richiedente deve essere in regola con il rispetto degli obblighi previsti dal regime delle quote latte relativamente al versamento del prelievo supplementare dovuto.

I soggetti richiedenti che risultano essere primi acquirenti devono avere rispettato gli obblighi previsti dal regime delle quote latte.

Gli organismi delegati verificano il rispetto degli obblighi connessi con il regime delle quote latte. L'esistenza di procedimenti in corso connessi all'applicazione del regime delle quote latte comporta la sospensione dell'erogazione dei contributi.

4. TIPOLOGIE DI INTERVENTO AMMISSIBILI A FINANZIAMENTO

Sono ammissibili le seguenti tipologie di intervento:

Azione A: Realizzazione strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate

- A.1 Costituzione di siepi e filari;
- A.2 Costituzione di fasce tampone boscate.

Attraverso questa azione è possibile realizzare nuove siepi, filari e fasce tampone boscate come di seguito definite e comunque attenendosi alle indicazioni previste nel documento tecnico allegato alle presenti disposizioni attuative:

- **siepe:** struttura vegetale plurispecifica ad andamento lineare, che può essere costituita con specie arbustive e/o arboree appartenenti al contesto floristico e vegetazionale della zona.
- **filare:** formazione vegetale ad andamento lineare e regolare, generalmente a fila semplice o doppia, composta da specie arboree governate ad alto fusto.
- **fascia tampone boscata:** area tampone ad andamento lineare coperta da vegetazione arborea arbustiva localizzata lungo scoline, fossi, rogge e canali di bonifica o altri corsi d'acqua che drenano acque dai campi coltivati, realizzata con specie appartenenti al contesto floristico e vegetazionale della zona con particolare attitudine alla captazione degli inquinanti.

Le specifiche tecniche per le diverse tipologie di intervento, con l'indicazione delle modalità di realizzazione delle strutture e delle specie vegetali utilizzabili, sono indicate nel documento tecnico allegato alle presenti disposizioni attuative.

Azione B: Miglioramento ambientale del territorio rurale

B.1 - Recupero dei fontanili

Questa tipologia di intervento prevede il recupero ambientale e funzionale di fontanili, compresi gli interventi finalizzati a ripristinare o a incrementare la portata idrica prodotta, mediante interventi di manutenzione straordinaria sulla testa o sull'asta dei fontanili.

B.2 - Rinaturalizzazione di altri tipi di zone umide

¹ L'affidabilità del richiedente è legata alla sua condotta durante altre operazioni, finanziate dal PSR 2000-2006 o dal PSR 2007-2013. I casi in cui il richiedente risulta non affidabile sono specificati nella parte II, par. 15.3.1 del Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni dell'Organismo Pagatore Regionale (4° SS BURL 29 febbraio 2008).

Gli interventi sono finalizzati alla realizzazione di zone umide d'interesse vegetazionale e faunistico su terreni agricoli.

Le specifiche tecniche per le diverse tipologie di intervento sono indicate nel documento tecnico allegato alle presenti disposizioni attuative.

4.1 Collegamenti con la misura 214

Le azioni A e B2 agiscono in sinergia con la Misura 214 "Pagamenti agroambientali", attraverso la quale si concedono contributi pari a € 450/ha per il mantenimento di queste strutture vegetali.

I beneficiari di queste azioni potranno quindi, negli anni successivi a quello di impianto delle strutture, aderire alla Misura 214 per l'azione F "Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate" e per l'azione G "Miglioramento ambientale del territorio rurale".

La durata degli impegni è di 10 anni per l'azione A e di 15 anni per l'azione B2, così come precisato nel successivo paragrafo 23 "Impegni" (obblighi dei beneficiari).

5. SPESE AMMISSIBILI E AMMONTARE DEI FINANZIAMENTI

Sono finanziabili solo gli interventi conformi alle specifiche riportate nel documento tecnico. Possono essere finanziati solo interventi iniziati e spese sostenute dopo la presentazione informatica della domanda.

5.1 Spese ammissibili:

Tipologia A - Costituzione di siepi, filari e fasce tampone boscate

- lavori di preparazione del terreno e di allestimento degli impianti (lavorazioni agronomiche per la preparazione del terreno, tracciamento filari, apertura buche, concimazione di fondo, pacciamatura, tutori, utilizzo di apparati di difesa per le piante, etc.), l'acquisto del materiale vegetale arbustivo e arboreo, corredato da certificazione d'origine e fitosanitaria, quando richiesta.

Tipologia B.1 - Recupero dei fontanili

- lavori di ripristino della funzionalità della testa e dell'asta del fontanile;
- operazioni necessarie a consentire il deflusso delle acque;
- interventi di stabilizzazione delle sponde mediante l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica², compresi quelli a carico della vegetazione arborea ed arbustiva;
- interventi di riequipaggiamento vegetazionale laddove carente.

Tipologia B.2 - Rinaturalizzazione di altri tipi di zone umide

Sono ammissibili solo gli interventi realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica².

- scavi e movimenti di terra, compreso il rimodellamento del terreno;
- altri interventi di sistemazione idraulica e/o di regimazione delle acque, comprese le opere necessarie a ;
- semine e piantumazioni per la creazione di praterie umide;
- lavori di sistemazione di alberi ed arbusti;
- piantumazioni.

Per tutte le tipologie di intervento:

- le seguenti spese generali, che possono costituire al massimo il 15% delle spese ammissibili, per:
 - progettazione;
 - consulenze specialistiche di supporto alla progettazione e/o direzione dei lavori;

² Realizzati in conformità a quanto descritto nel *Quaderno delle opere tipo di ingegneria naturalistica*, approvato con dgr 6/48740 del 29/02/2000, pubblicato sul 1° supplemento straordinario al n. 19 del BURL 9/5/2000 e alla Direttiva sull'impiego dei materiali vegetali vivi negli interventi di ingegneria naturalistica in Lombardia, approvata con dgr 6/29567 del 1/7/1997, pubblicata sul 1° supplemento straordinario al n. 31 del BURL 29/7/1997

- spese inerenti all'obbligo di informare e sensibilizzare il pubblico sugli interventi finanziati dal FEASR (posa di cartelli, targhe o pannelli informativi) fino ad un massimo di € 200;
- analisi del terreno.

L'IVA non è mai spesa ammissibile.

5.2 Spesa ammissibile ed entità del contributo

Per tutte le tipologie di intervento è riconosciuto un contributo pari al **100%** delle spese totali ammissibili, comprensive di spese generali.

La spesa massima ammissibile totale unitaria è variabile in relazione alla tipologia di intervento, come di seguito precisato:

- € 8.900,00/km per A1.1 (siepi);
- € 2.400,00/km per A1.2 (filari semplici)
- € 11.400/ha per A2 (fasce tampone boscate);
- € 60.000 per B1 (fontanile);
- € 35.000/ha per B2 (rinaturalizzazione).

Per le siepi la lunghezza minima deve essere di almeno 400 m, derivante dalla somma di più elementi lunghi almeno 25 m ciascuno.

Per i filari la lunghezza minima del singolo filare (sia per le azioni A.1.3 che A.2) deve essere di almeno 300m, derivante dalla somma di più elementi lunghi almeno 50 m ciascuno.

Per la rinaturalizzazione di altri tipi di zone umide la superficie minima è di 0,2 ha.

L'importo massimo di spesa ammessa per ciascuna domanda è fissato in € 300.000,00.

6. LIMITI E DIVIETI

Gli interventi non dovranno contrastare con le norme previste dalla pianificazione degli enti competenti sul cui territorio ricade l'intervento.

Nelle fasce tampone boscate (A.1.2), nei fontanili recuperati (B.1) e nelle zone umide realizzate (B.2) con il contributo della presente misura non deve essere precluso l'accesso al pubblico se non per comprovati motivi di pubblica sicurezza o di tutela della biodiversità .

7. CUMULABILITÀ E COMPATIBILITÀ DEI FINANZIAMENTI

Il richiedente può presentare domande di finanziamento anche per altre "misure" previste da fonti di finanziamento diverse dal Programma di Sviluppo Rurale. Tuttavia gli aiuti non sono cumulabili e pertanto, in caso di ammissione a finanziamento di due o più domande, il richiedente deve optare per una di esse e rinunciare formalmente alle altre. Copia della comunicazione di rinuncia deve essere inviata anche all'Amministrazione che ha ammesso la domanda a finanziamento.

8. LOCALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

Tutte le tipologie di intervento della misura si applicano nel territorio dei comuni classificati da ISTAT come pianura. Per la tipologia di intervento B2, gli interventi devono interessare gli elementi di primo livello della Rete Ecologica Regionale, approvata con dgr 8/8515 del 26/11/2008 situati in pianura.

9. PRESENTAZIONE DELLE DOMANDE DI AIUTO

9.1 Quando presentare la domanda

Le domande possono essere presentate **ininterrottamente dal giorno di pubblicazione del presente bando sul BURL al 31 marzo 2010**. Tuttavia, al fine della redazione delle graduatorie e delle istruttorie delle domande, il periodo di presentazione di queste ultime è suddiviso in intervalli, denominati **periodi, individuati di seguito**:

CRONO - PROGRAMMA	1° periodo	2° periodo
Apertura periodo	Data di pubblicazione del presente bando sul BURL	02/01/2010
Chiusura periodo	31/12/2009	31/03/2010

9.2 A chi presentare la domanda

La domanda di aiuto deve essere inviata alla **Provincia** sul cui territorio si trovano i terreni agricoli o, se il terreno si estende su più province, alla Provincia nella quale si trova la maggior parte dei terreni inseriti in domanda. La Provincia che riceve la domanda è tenuta ad informare le altre Province interessate.

9.3 Come presentare la domanda

Fasi dell'inoltro della domanda:

- accedere al sito www.agricoltura.regione.lombardia.it (indirizzo attuale), nella sezione dedicata al Sistema Informativo Agricolo di Regione Lombardia (SIARL);
- registrarsi: il sistema rilascia i codici di accesso personali (login e password);

Le informazioni relative alla presentazione della domanda informatizzata sono reperibili anche presso la Direzione Generale Agricoltura, le Province, le Organizzazioni Professionali Agricole e presso i Centri Autorizzati di Assistenza Agricola riconosciuti (CAA);

- accedere al sito www.siarl.regione.lombardia.it, selezionare e compilare il modello di domanda per la Misura 216.

I dati inseriti durante la compilazione della domanda vengono incrociati, per verificarne la correttezza, con le informazioni certificate contenute nell'anagrafe delle imprese agricole e nel fascicolo aziendale istituiti nell'ambito del SIARL;

- compilare on line anche la scheda della Misura 216 in cui riportare:
 - gli investimenti previsti con i tempi di realizzazione degli interventi e del piano finanziario in base al quale saranno erogati i contributi. Sono ammesse non più di due liquidazioni per ogni progetto: stato di avanzamento dei lavori e saldo, come meglio specificato nei paragrafi 14 e 15;
 - un'autodichiarazione relativa ai requisiti posseduti;
 - gli impegni assunti per la realizzazione del programma di investimento.

Il SIARL rilascia al richiedente una ricevuta attestante la data di presentazione, che coincide con l'**avvio del procedimento**, e l'avvenuta ricezione della domanda da parte della Provincia;

- stampare domanda e scheda di Misura e firmare entrambe in originale;
- far pervenire alla Provincia competente la copia cartacea della domanda, della scheda di Misura e la documentazione di cui al paragrafo successivo, entro 10 giorni di calendario dall'invio elettronico della domanda tramite SIARL. La data di riferimento è certificata dal timbro del Protocollo se la domanda è presentata a mano, dal timbro postale se inviata tramite posta.

I termini ultimi entro i quali far pervenire alla Provincia competente la copia cartacea della domanda e la documentazione allegata sono pertanto:

CRONO - PROGRAMMA	1° periodo	2° periodo
Presentazione documentazione alla Provincia entro 10 giorni dalla trasmissione della domanda a SIARL e comunque entro il:	10/01/2010	10/04/2010

9.4 Documentazione da presentare

1. **copia cartacea** della domanda firmata in originale con fotocopia di documento di identità in corso di validità;
2. **autocertificazione**³, riferita alla situazione del giorno di presentazione della domanda, relativa a:

³ Redatta secondo quanto previsto dal D.P.R. 445 del 28/12/2000, articoli 46 e 47.

- autorizzazione del proprietario, qualora il richiedente non sia proprietario dei terreni, ad effettuare gli interventi oppure esito della procedura prevista dall'art. 16 della Legge n. 203 del 1982 "Norme sui contratti agrari";
 - per gli interventi ricadenti in aree demaniali, presenza di regolare concessione (o richiesta di rinnovo della concessione se scaduta) e pagamento del canone, con l'indicazione dei rispettivi estremi;
3. **Progetto definitivo** redatto da un tecnico abilitato per la categoria di lavori prevista;
 4. se ricorre il caso, **dichiarazione** di avere richiesto per gli interventi previsti dalla presente Misura, il finanziamento anche con altre "fonti di aiuto" diverse dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, specificando quali.
 5. **lettera di incarico** del tecnico.
 6. qualora l'intervento ricada in tutto o in parte in siti Natura 2000 e nelle aree protette, **parere di compatibilità** del progetto definitivo emesso dall'ente di gestione (le cui eventuali prescrizioni devono essere recepite nel progetto allegato).

Qualora il progetto, la direzione lavori o l'assistenza tecnica siano effettuate da un Ente Pubblico o da una Società, è indispensabile che sia individuato un professionista o un dipendente responsabile dell'intervento in possesso dei necessari requisiti professionali.

Tutte le informazioni e/o i dati indicati in domanda e nella scheda di Misura sono resi ai sensi del DPR n. 445 del 28.12.2000, articoli 46 e 47, e costituiscono "dichiarazioni sostitutive di certificazione" e "dichiarazioni sostitutive dell'atto di notorietà". I richiedenti possono fare riferimento a documentazione già presentata all'ente competente ed allegare ulteriore documentazione ritenuta utile alla valutazione del progetto. Eventuale documentazione integrativa può essere formalmente richiesta dall'ente competente per acquisire elementi utili all'istruttoria e alla valutazione dell'iniziativa proposta.

9.5 Errori sanabili o palesi

Per la definizione e le modalità di correzione di eventuali **errori sanabili o palesi**, si rimanda al documento dell'OPR "Linee guida per la valutazione dell'errore palese" approvato con decreto n. 10943 del 27 ottobre 2009, disponibile sul sito della Direzione Generale Agricoltura www.agricoltura.regione.lombardia.it nella sezione dedicata al PSR 2007-2013.

9.6 Documentazione incompleta

Nel caso in cui la documentazione tecnica e amministrativa presentata con la domanda risulti incompleta e la documentazione mancante non sia indispensabile all'avvio dell'istruttoria, l'Ente competente può richiederne la presentazione al richiedente entro un termine non superiore a 20 giorni. Nel caso in cui la domanda sia priva di documentazione tecnica e amministrativa indispensabile per poter avviare l'istruttoria, l'Ente competente pronuncia la non ricevibilità della domanda, comunicandola al richiedente.

9.7 Documentazione integrativa

Nel caso in cui si evidenzia la necessità di documentazione integrativa, rispetto a quella prevista dalle presenti disposizioni attuative, l'Ente competente deve inoltrare richiesta formale indicando i termini temporali di presentazione.

9.8 Progetto definitivo

Il progetto definitivo deve essere redatto in conformità alla vigente normativa in materia di lavori pubblici e di sicurezza dei cantieri di lavoro, essere completo degli elaborati tecnici che dovranno descrivere analiticamente le diverse opere e gli scopi degli interventi, nonché i risultati attesi che ne giustificano la realizzazione, per consentire la corretta valutazione del progetto e la realizzazione dello stesso.

Questo deve essere firmato dal tecnico che lo ha redatto sotto la propria responsabilità e **deve contenere:**

- a) la **localizzazione** dell'intervento tramite:
- corografia su Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, riportante l'area oggetto dell'intervento;
 - estratto di mappa delle superfici interessate prodotto in un'unica tavola;
 - planimetria con l'indicazione dell'esatta estensione delle superfici interessate dalla realizzazione della zona umida e dei tratti di fontanile oggetto di intervento.
- b) la **relazione tecnica** contenente la descrizione dell'intervento da realizzare ed in particolare gli obiettivi, la motivazione dell'intervento, l'elenco delle specie da impiegare, il modulo di impianto, gli interventi culturali, le modalità ed i tempi di esecuzione dei lavori, etc., specificando:
- **le caratteristiche stazionali**;
 - **la scelta delle specie**, da motivare in base alle loro attitudini ecologiche;
 - **messa a dimora delle piante**: apertura delle buche, concimazioni localizzate, eventuale pacciamatura, eventuale uso di tutori e di protezioni individuali, etc..
- c) l'analisi dei prezzi, se per la stima dei lavori **non** si fa riferimento ai costi standard allegati alle presenti disposizioni attuative;
- d) il computo metrico estimativo dei lavori se per la stima dei lavori **non** si fa riferimento ai costi standard allegati alle presenti disposizioni attuative. Al posto del computo metrico estimativo per la **tipologia di intervento A** può infatti essere adottata una delle voci di spesa elencate nell'allegato 1 al presente bando e denominate come "**costi standard**".

9.9 Responsabilità del tecnico progettista

Il progettista è responsabile per le sue scelte tecniche, quali la scelta delle specie, degli ecotipi, del sesto d'impianto e del crono-programma di cure culturali.

9.10 Pareri di compatibilità delle aree protette e siti natura 2000

Come precedentemente stabilito, qualora l'intervento ricada, in tutto o in parte, in parchi o riserve o in siti natura 2000, i relativi enti gestori esprimono il parere di compatibilità entro sessanta giorni dal ricevimento del progetto. Il termine è ridotto a trenta giorni in caso di varianti (paragrafo 13.2).

Il parere di compatibilità ha come oggetto:

- le possibili conseguenze negative dell'intervento sulle zone facenti parte della rete "Natura 2000" (Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale);
- le possibili conseguenze negative dell'intervento sull'area protetta o la scelta delle specie vegetali da utilizzare.

In tutti i casi, il parere si intende provvisoriamente acquisito qualora l'ente gestore non comunichi il diniego entro i termini sopra indicati: la Provincia proseguirà l'istruttoria tenendo conto di eventuali pareri che dovessero giungere prima della chiusura del procedimento.

10. ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE

L'istruttoria delle domande è affidata alla Provincia e prevede:

- il controllo amministrativo della completezza e della validità della documentazione presentata;
- il controllo dell'affidabilità del richiedente;
- il controllo del rispetto degli obblighi previsti dal regime delle quote latte;
- la verifica del rispetto delle condizioni e dei limiti definiti nelle presenti disposizioni attuative;
- il controllo tecnico sulla documentazione allegata alla domanda di contributo;
- il controllo tecnico e la risoluzione di eventuali anomalie sanabili del modello informatizzato di domanda presentata a SIARL;
- un sopralluogo, se necessario;
- la redazione, da parte del funzionario incaricato, del verbale di ammissibilità o di non ammissibilità della domanda.

10.1. Criteri di selezione dei beneficiari

La selezione dei beneficiari e la graduatoria di priorità per l'ammissione a finanziamento terrà conto dei seguenti elementi:

- Ambito territoriale in cui sono localizzati gli interventi, con le seguenti priorità (punteggi **cumulabili**, punteggio massimo = 14):

Ambito territoriale	A1.1 Siepi/ filari	A.1.2 FTB	B1	B2
Siti Natura 2000 (allegato 1 al PSR)	3	2	3	3
Zone Vulnerabili ai nitrati (DGR VIII/3439 del 07/11/06 BURL n. 46, 3° ss del 16/11/2006)	1	8	1	1
Aree Parco e riserve naturali (l.r. 86/83 e successive modifiche ed integrazioni) e aree vincolate in base all'art. 136 D.Lgs 42/2004	2	1	2	2
Rete Ecologica Regionale, (DGR VIII/6415 del 27 dicembre 2007), individuata come "infrastruttura prioritaria" del PTR di cui alla DGR 16 gennaio 2008 n.8/6647	8	3	8	8

- intervento previsto dalla pianificazione territoriale e settoriale della provincia e/o degli Enti Gestori (punteggi **non cumulabili**, punteggio massimo = 3):

Piano di settore agricolo/forestale, Piano di Indirizzo Forestale, ecc. provinciale	1
Piano di settore agricolo/forestale, Piano di Indirizzo Forestale, ecc. dell'area protetta	2
Piano di gestione del sito Natura 2000	3

- interventi che ricadono all'interno dei corridoi primari della Rete Ecologica regionale (punti: 6)

10.2 Comunicazione dell'esito dell'istruttoria al richiedente

La Provincia comunica al richiedente l'esito dell'istruttoria allegando copia del verbale stesso. Per le domande istruite positivamente, sono indicati:

- il punteggio assegnato;
- l'importo totale dell'investimento ammesso a contributo;
- la superficie/sviluppo lineare ammesso, specificando gli eventuali interventi non ammessi;
- il contributo concedibile;
- come il richiedente potrà sapere se sarà ammesso a finanziamento

In caso di istruttoria con esito negativo, la provincia ne motiva le cause.

10.3 Richieste di riesame

Il richiedente, entro e non oltre 10 giorni continuativi dalla data di ricevimento dell'esito dell'istruttoria, può presentare alla Provincia memorie scritte **per chiedere il riesame**⁴ della domanda e la ridefinizione della propria posizione.

Se il richiedente non si avvale della possibilità di riesame, l'istruttoria assume carattere definitivo, anche se il richiedente può comunque presentare ricorso secondo le modalità indicate nel paragrafo 24.

La Provincia ha 15 giorni di tempo dalla data di ricevimento della memoria per comunicare al richiedente l'esito positivo o negativo del riesame.

10.4 Completamento delle istruttorie e graduatorie delle domande

⁴ Le richieste di riesame sono regolamentate dalla l. 241/1990.

Le Province, una volta concluse le istruttorie delle eventuali richieste di riesame, approvano le graduatorie delle domande ammissibili a finanziamento, classificate per punteggio di priorità decrescente, e le trasmettono alla Direzione Generale Agricoltura entro la scadenza indicata nella seguente tabella:

CRONO - PROGRAMMA	1° periodo	2° periodo
Termine per invio alla Regione delle graduatorie (entro tale data devono essere terminate le istruttorie, compresi i riesami)	15/04/2010	30/06/2010

Nella graduatoria devono essere indicati, fra l'altro:

- il punteggio ottenuto dalla domanda;
- la spesa ammissibile e il relativo contributo.

In caso di parità di punteggio sarà data priorità alle domande che prevedono interventi che ricadono all'interno di siti Natura 2000, di aree protette o di corridoi primari della rete ecologica regionale. Se dopo l'applicazione di tali priorità dovessero ancora sussistere domande a parità di punteggio, sarà data preferenza alle domande di importo inferiore.

11. SUDDIVISIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE E APPROVAZIONE ELENCO DOMANDE AMMESSE A FINANZIAMENTO

La Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura, dopo il ricevimento dalle Province del provvedimento di approvazione della graduatoria delle domande ammissibili di cui al precedente paragrafo 10, con proprio atto provvede alla:

- suddivisione delle risorse finanziarie e definizione, in relazione alla dotazione finanziaria disponibile, della quota di risorse assegnata alle domande ammissibili a finanziamento di ciascuna provincia;
- approvazione dell'elenco delle domande ammesse a finanziamento di ciascuna provincia.

In tale provvedimento, per le domande ammesse a finanziamento e per le domande istruite positivamente ma non finanziate, sono indicati:

- il punteggio assegnato;
- l'importo totale dell'investimento ammesso a contributo per le domande ammesse a finanziamento;
- l'importo totale dell'investimento ammissibile per le domande istruite positivamente ma non finanziate;
- il contributo concesso per le domande ammesse a finanziamento;
- il contributo concedibile per le domande istruite positivamente ma non finanziate.

La Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura, comunica alle Province e all'Organismo Pagatore Regionale l'ammissione a finanziamento delle domande.

Il suddetto provvedimento di ammissione a finanziamento:

- diventa efficace dalla data di pubblicazione sul BURL e rappresenta la comunicazione ai richiedenti dell'ammissione a finanziamento, ai sensi della legge 241/1990;
- deve essere pubblicato sull'albo pretorio provinciale per almeno quindici giorni consecutivi;
- deve essere divulgato tramite pubblicazione sul sito internet della Regione Lombardia - Direzione Generale Agricoltura (<http://www.agricoltura.regione.lombardia.it>) (indirizzo attuale), e sul sito internet della Provincia.

12. PUBBLICAZIONE E COMUNICAZIONE DELL'AMMISSIONE A FINANZIAMENTO DEI RICHIEDENTI

La dotazione finanziaria complessiva della Misura che si ipotizza di impiegare per il presente bando è pari a € 34.000.000.

Il provvedimento di riparto delle risorse e l'elenco delle domande ammesse a finanziamento viene pubblicato sul BURL nelle date indicate nella tabella sottostante.

CRONO - PROGRAMMA	1° periodo	2° periodo
Data di pubblicazione del provvedimento	20/05/2010	05/08/2010

13. ESECUZIONE DEI LAVORI

Gli interventi devono essere realizzati entro e non oltre un anno dalla pubblicazione del provvedimento di approvazione dell'elenco delle domande ammesse a finanziamento, che costituisce la comunicazione ai richiedenti dell'avvenuto finanziamento.

13.1 Proroghe

La Provincia, su richiesta motivata del beneficiario, può concedere una sola proroga di sei mesi.

13.2 Varianti

13.2.1 VARIANTI IN CORSO D'OPERA

Fatti salvi i casi espressamente previsti dalla normativa vigente, in linea generale, al fine di garantire una maggiore trasparenza, efficacia ed efficienza della spesa, nonché certezza dei tempi di realizzazione delle iniziative finanziate, è auspicabile ridurre al minimo le varianti.

Sono da considerarsi varianti i cambiamenti del progetto originario che comportano modifiche dei parametri che hanno reso l'iniziativa finanziabile, in particolare:

- modifiche tecniche sostanziali delle operazioni approvate;
- modifiche della tipologia di operazioni approvate;
- cambio della sede dell'investimento;
- cambio del beneficiario;
- modifiche del quadro economico originario, con una diversa suddivisione della spesa tra i singoli lotti funzionali omogenei.

Per lotto funzionale omogeneo si intende l'insieme delle voci di spesa che concorrono alla realizzazione di un singolo intervento (es. siepe, filare, area umida).

La variante può essere effettuata, attraverso il Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia, solo dopo aver ottenuto il formale assenso della provincia in base a quanto indicato nella parte I del manuale PSR.

Le province informano la Direzione Generale Agricoltura circa le varianti concesse che comportino una riduzione dei contributi concessi superiore al 10%.

Nel caso in cui si presentasse la necessità di richiedere una variante, il beneficiario deve inoltrare tramite SIARL alla Provincia, un'apposita domanda corredata di una relazione tecnica del direttore dei lavori nella quale si faccia esplicito riferimento alla natura e alle motivazioni che hanno portato alle modifiche del progetto inizialmente approvato, oltre ad un apposito quadro di confronto tra la situazione inizialmente prevista e quella che si determina a seguito della variante. Ciascuna domanda dovrà inoltre contenere un prospetto riepilogativo delle voci soggette a variazione, che consenta di effettuare una riconciliazione tra la situazione precedentemente approvata e quella risultante dalla variante richiesta.

Ogni richiesta di variante deve essere preventivamente presentata dal beneficiario prima di procedere all'acquisto dei beni o all'effettuazione delle operazioni che rientrano nella variante stessa e, in ogni caso, tassativamente prima della scadenza del progetto.

Il beneficiario che esegua le varianti preventivamente richieste senza attendere l'autorizzazione della Provincia si assume il rischio che le spese sostenute non siano riconosciute a consuntivo, nel caso in cui la variante non venga autorizzata.

La Provincia autorizza la variante, a condizione che:

- la nuova articolazione della spesa non alteri le finalità originarie del progetto;
- la variante non comporti un aumento del contributo concesso (eventuali maggiori spese sono totalmente a carico del richiedente);
- non vengano utilizzate le economie di spesa per la realizzazione di lotti di spesa funzionali non previsti dal progetto originario.

La domanda di richiesta di variante deve essere accompagnata dal parere favorevole da parte dell'ente gestore dell'area protetta o del sito natura 2000 (se del caso e secondo le modalità previste nel paragrafo 9.4).

13.2.2 VARIANTI NEI LIMITI DEL 10%

Se la variazione compensativa tra gli importi preventivati per i singoli lotti di spesa funzionali rientra nel campo di tolleranza del 10% - calcolato sull'importo della spesa complessiva ammessa a contributo – e nel limite di € 20.000, il beneficiario richiede preventivamente la variante alla Provincia.

Trascorsi 20 giorni lavorativi dal ricevimento della richiesta di variante, in assenza di riscontro da parte della Provincia, la variante si intende accolta.

13.2.3 Modifiche di dettaglio

Durante la realizzazione di ogni singolo lotto omogeneo di spesa non sono considerate varianti le modifiche di dettaglio, le soluzioni tecniche migliorative e i cambi di fornitore che comportano una variazione compensativa tra le singole voci di spesa che compongono il lotto non superiore al 10%, rispetto alla spesa prevista per il lotto omogeneo, nel limite di € 20.000.

Le modifiche all'interno di queste soglie sono considerate ammissibili in sede di accertamento finale, nei limiti della spesa ammessa a finanziamento per il lotto omogeneo, purché siano motivate nella relazione tecnica finale e non alterino le finalità del progetto originario.

Nel caso in cui le modifiche siano superiori al 10% della spesa ammessa a finanziamento per il lotto omogeneo o a € 20.000, deve essere preventivamente richiesta una variante alla Provincia con le modalità sopra descritte.

13.2.4 Varianti non ammesse e limiti alle varianti

Non sono ammesse varianti:

- che comportino la modifica della tipologia di intervento prevalente per superficie o sviluppo lineare o della tipologia prevalente per contributo;
- che non rispettino le caratteristiche tecniche degli interventi indicate nel precedente paragrafo 4;
- prive del parere favorevole dell'ente gestore dell'area protetta o dell'ente gestore del sito natura 2000, laddove necessario;
- che, comportando la riduzione del punteggio di priorità assegnato, facciano uscire la domanda dall'elenco delle domande finanziabili.

Eventuali costi sostenuti dal beneficiario in misura maggiore a quanto inizialmente ammesso a finanziamento non possono essere né riconosciuti né pagati.

14. STATO DI AVANZAMENTO LAVORI (SAL)

I beneficiari possono presentare alla Provincia una sola domanda di pagamento per lavori parzialmente eseguiti relativa ad una porzione dell'intervento finanziato completamente realizzata.

La domanda di SAL deve essere compilata su apposito modulo cartaceo ed inviata alla provincia competente (che provvede ad inserirla nel Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia), allegando:

- fatture originali accompagnate da dichiarazione liberatoria rilasciata dai fornitori; nel caso di fatture con importo inferiore a 200,00 €, è sufficiente la quietanza (dicitura "pagato", la data e il timbro e firma della ditta fornitrice, sulla fattura originale);
- tracciabilità⁵ dei pagamenti effettuati (non sono mai ammessi pagamenti in contanti);
- stato di avanzamento a firma del direttore dei lavori.

L'importo relativo allo stato di avanzamento è determinato in percentuale sulla base delle opere realizzate.

⁵ Le modalità di "tracciabilità dei pagamenti" sono riportate nella parte I del Manuale PSR

Al termine della verifica della documentazione presentata il funzionario istruttore redige il relativo verbale.

La "domanda di pagamento" deve essere compilata con la massima attenzione, evitando assolutamente di richiedere il pagamento per un importo maggiore rispetto a quanto si ha diritto a percepire.

Per i controlli tecnici e amministrativi, si fa riferimento a quanto previsto per il saldo e nella parte II del manuale PSR.

La Provincia propone ad OPR la liquidazione del SAL secondo le procedure e le regole stabilite nel manuale PSR.

15. ACCERTAMENTO FINALE DEI LAVORI E SALDO

Per richiedere il saldo del contributo per le spese di impianto, il beneficiario deve presentare una "**domanda di pagamento**" ed inviarla alla provincia competente (che provvede ad inserirla nel SIARL), allegando la documentazione indicata nei paragrafi 15.1 o 15.2. La domanda deve essere presentata entro 30 e 70 giorni, rispettivamente dai beneficiari privati e pubblici, dalla data di scadenza del termine di esecuzione dei lavori, comprensivo di eventuali proroghe. In caso di mancata richiesta la Provincia sollecita il beneficiario a presentarla entro 20 giorni dal ricevimento della comunicazione per lettera raccomandata. Nel caso in cui la domanda di pagamento non venga presentata o venga presentata oltre i termini (20gg) è prevista la decadenza totale.

La "domanda di pagamento" deve essere compilata con la massima attenzione, evitando assolutamente di richiedere il pagamento per un importo maggiore rispetto a quanto si ha diritto a percepire.

15.1 Allegati alla domanda di pagamento da parte di beneficiari privati

- fatture originali quietanzate accompagnate da dichiarazione liberatoria rilasciata dai fornitori o, nel caso di fatture con importo inferiore a 200,00 €, riportanti il timbro "pagato", la data e il timbro e firma della ditta fornitrice⁶, qualora non si sia optato per l'applicazione dei costi standard (come indicati in allegato);
- tracciabilità⁷ dei pagamenti effettuati (non sono mai ammessi pagamenti in contanti), qualora non si sia optato per l'applicazione dei costi standard (come indicati in allegato);
- dichiarazione del direttore dei lavori, sotto sua responsabilità, sull'esatta dimensione delle strutture vegetali lineari (siepi e filari) e delle superfici oggetto di contributi (indicando chiaramente per ogni particella catastale la superficie e/o la lunghezza impiantata), nonché sulla realizzazione dei lavori in conformità a quanto previsto nella relazione/progetto o con variante in corso d'opera o comunque in base a quanto indicato nel paragrafo 13.2;
- certificato principale di identità ai sensi del d.lgs. 386/2003, passaporto delle piante ("passaporto verde") sullo stato fitosanitario del materiale di propagazione qualora previsto, fattura indicante numero e specie delle piante acquistate;
- Per le tipologie B1 e B.2 relazione tecnica descrittiva dello stato finale dei lavori, firmata dal direttore dei lavori.

15.2 Allegati alla domanda di pagamento da parte di beneficiari pubblici

- Atto di approvazione della contabilità finale e del certificato di regolare esecuzione;
- fatture quietanzate⁸ accompagnate da mandati di pagamento;
- tracciabilità⁹ dei pagamenti effettuati (non sono mai ammessi pagamenti in contanti);

⁶ Ovviamente, qualora si opti per il "computo a corpo", l'importo delle fatture non può superare quello delle spese ammissibili previste per la singola voce di costo a corpo.

⁷ Le modalità di "tracciabilità dei pagamenti" sono riportate nella parte I del Manuale PSR

⁸ Le spese documentate devono corrispondere alle voci riportate sulla contabilità finale dei lavori.

⁹ Le modalità di "tracciabilità dei pagamenti" sono riportate nella parte I del Manuale PSR

- per i beneficiari pubblici che realizzino i lavori in amministrazione diretta prospetti di spesa analitici (contributi previdenziali, listini paga e altro, come da manuale PSR) firmati dal direttore dell'ente e dal direttore dei lavori;
- dichiarazione del direttore dei lavori, sotto sua responsabilità, sull'esatta estensione delle superfici impiantate, indicando chiaramente per ogni particella catastale la superficie impiantata, nonché sulla realizzazione dei lavori in conformità a quanto previsto nel progetto o con variante in corso d'opera;
- certificato principale di identità ai sensi del d.lgs. 386/2003 e passaporto delle piante ("passaporto verde") sullo stato fitosanitario del materiale di propagazione;
- stato finale e certificato di regolare esecuzione dei lavori.

15.3 Controlli amministrativi per l'accertamento dei lavori

Al termine della verifica della documentazione presentata, la Provincia effettua i controlli previsti dalla parte II del manuale PSR. In particolare, è sempre necessario un sopralluogo (visita "in situ") per verificare la corretta e completa esecuzione dei lavori e la redazione del relativo verbale.

Eventuali maggiori costi accertati rispetto a quelli preventivamente ammessi non possono essere riconosciuti ai fini della liquidazione.

La Provincia comunica al beneficiario, entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale, la concessione del pagamento, l'entità del contributo concesso, gli obblighi a suo carico, con relativa durata temporale, ed altre eventuali prescrizioni.

La Provincia propone ad OPR la liquidazione del saldo secondo le procedure e le regole stabilite nel manuale PSR. L'Organismo Pagatore Regionale autorizza il saldo a seguito dei controlli effettuati secondo le modalità stabilite dal manuale PSR.

15.4 Controlli tecnici per l'accertamento dei lavori

Durante il sopralluogo per verificare la corretta e completa esecuzione dei lavori, indicato nel paragrafo precedente, la Provincia effettua un controllo tecnico dell'intervento realizzato verificando in particolare:

- se l'intervento è stato realizzato in conformità al progetto approvato o comunque autorizzato con variante in corso d'opera o a quanto indicato nel paragrafo 15.2;
- l'effettiva lunghezza/estensione delle superfici dichiarate con la domanda di pagamento (mediante misura con GPS);
- la percentuale di mortalità delle piante messa a dimora;
- il rispetto degli impegni accessori e essenziali.

15.5 Penalità e decadenze in fase di accertamento dei lavori

15.5.1 Decadenze in fase di accertamento dei lavori

La domanda è considerata decaduta totalmente qualora si verifichi anche una sola delle seguenti situazioni:

- mancata presentazione della domanda di pagamento comprensiva di tutta la documentazione indicata ai paragrafi 15.1 e 15.2 entro i termini stabiliti;
- mancata ultimazione dei lavori entro il termine previsto, comprensivo di eventuali proroghe;
- all'intervento sono state apportate varianti non permesse indicate nel paragrafo 13.1.2 ;
- per le tipologie A e B2 la lunghezza e la superficie oggetto di intervento dichiarate dal tecnico differisce di oltre il 20% dalla superficie/lunghezza effettivamente realizzata, misurata durante l'accertamento da parte della provincia nel caso la domanda sia costituita da un'unica tipologia di intervento;
- per le tipologie A e B2, la lunghezza e la superficie oggetto di intervento dichiarata dal tecnico differisce di oltre il 30% dalla superficie effettivamente realizzata, misurata durante l'accertamento da parte della Provincia nel caso la domanda sia costituita da più tipologie di intervento; qualora la differenza fosse superiore al 50% il richiedente è inoltre escluso dagli aiuti richiesti negli anni successivi per l'importo corrispondente alla differenza tra la superficie dichiarata e la superficie accertata;

- la percentuale di mortalità delle piante messe a dimora supera il 20%. Qualora la mortalità superi tale percentuale solo su parte dell'impianto o della struttura vegetale lineare, la decadenza sarà pronunciata solo per quest'ultima.
- la superficie/lunghezza impiantata vitale (vedi punto precedente) è inferiore alla "superficie e alla lunghezza minima per singola domanda" indicata nel paragrafo 5.2.

In tutti questi casi, la domanda decade e si recuperano gli importi eventualmente già versati. Il beneficiario non potrà presentare alcuna domanda di finanziamento per la misura 216 per il periodo aperto al momento della decadenza: eventuali domande già presentate decadono automaticamente.

15.5.2 Penalità in fase di accertamento dei lavori

Se l'esame delle domande di pagamento fa rilevare che il contributo richiesto supera il contributo ammissibile di oltre il 3 % (e fino al 20%), al contributo ammissibile si applica una riduzione pari alla differenza tra questi due importi.

Qualora la lunghezza e la superficie oggetto di intervento dichiarata dal tecnico differisse di oltre il 3% (e fino al 20%) dalla superficie effettivamente impiantata, misurata durante l'accertamento da parte della provincia, si applica la penalità stabilita dal Manuale PSR.

Inoltre, saranno applicate penalità, stabilite dal Manuale PSR, nei casi seguenti:

1. mancata presentazione della domanda di pagamento comprensiva di tutta la documentazione indicata ai paragrafi precedenti oltre la data di scadenza;
2. varianti realizzate prima di aver ottenuto l'autorizzazione.

16. CONTROLLO IN LOCO

Il controllo in loco viene effettuato, secondo le modalità riportate nel manuale PSR parte II, su un campione che rappresenti almeno il 5% della spesa ammessa a contributo, estratto da OPR sulla base dell'analisi del rischio definita all'interno del Manuale.

Il controllo in loco viene eseguito dalle Province prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Per le domande estratte, il controllo in loco prevede verifiche aggiuntive sul possesso dei requisiti dichiarati dal richiedente al momento della presentazione della domanda di aiuto e delle autocertificazioni rese, in conformità con quanto previsto dal manuale PSR.

Al termine del controllo in loco è prevista la compilazione del relativo verbale.

17. COMUNICAZIONE AL BENEFICIARIO DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO (SAL O SALDO)

Qualora i controlli amministrativi o tecnici previsti dai paragrafi 15 e 16 portino ad un esito negativo o parzialmente negativo, la Provincia, entro 30 giorni dalla data di sottoscrizione del verbale, comunica al beneficiario l'importo del contributo erogabile oppure i motivi per i quali il contributo non può essere erogato.

18. CONTROLLI "EX-POST"

Si definisce periodo "ex post" quello compreso tra l'erogazione dell'ultimo pagamento e la conclusione del periodo dell'impegno relativo ad ogni tipologia.

Nel periodo "ex post", le province effettuano un controllo, secondo le modalità riportate nel manuale PSR parte II, per verificare il rispetto degli impegni da parte dei beneficiari, la consistenza e la finalità dei pagamenti effettuati dal beneficiario e che lo stesso investimento non sia stato finanziato tramite altri fondi nazionali o comunitari.

A tal fine, ogni anno viene controllato un campione, scelto sulla base dell'analisi del rischio e di un fattore di rappresentatività (cfr. manuale PSR), che rappresenti almeno l'1% delle spese per realizzare l'intervento ammesse a liquidazione relativamente alle domande in corso di impegno. I controlli sono effettuati secondo i tempi e le modalità indicate nel manuale PSR.

19. EROGAZIONE DEI PREMI PER MANTENIMENTO

Successivamente all' accertamento dei lavori, i beneficiari che rispettino gli obblighi assunti con la domanda di adesione possono ricevere gli aiuti per il mantenimento delle strutture vegetali e delle aree umide realizzate, presentando alla Provincia una domanda sulla misura 214

“Pagamenti agroambientali”, azioni F e G. Per la presentazione della domanda di pagamento valgono le disposizioni attuative della misura 214.

20. ELENCHI DI LIQUIDAZIONE

La Provincia, dopo aver stabilito l'importo pagabile a ciascun beneficiario, predispone gli elenchi di liquidazione¹⁰, che devono pervenire all'Organismo Pagatore Regionale entro il 15 novembre al fine di permettere la liquidazione entro il 31 dicembre di ogni anno.

Le province comunicano alla Direzione Generale Agricoltura gli estremi degli elenchi di liquidazione inviati all'OPR (numero, data, importo e natura dei pagamenti).

21. DECADENZA DAL CONTRIBUTO

Nel caso in cui si rilevino, a seguito di controlli, la mancanza di requisiti, l'inosservanza di impegni o altre irregolarità che comportino la decadenza parziale o totale della domanda di contributo, la Provincia, anche su segnalazione dell'OPR, avvia nei confronti del beneficiario il relativo procedimento¹¹.

I provvedimenti di decadenza, emessi dalla Provincia, devono essere comunicati per conoscenza anche all'OPR e alla Direzione Generale Agricoltura.

22. RECESSO E TRASFERIMENTO DEGLI IMPEGNI

22.1 Recesso dagli impegni

Il recesso o la rinuncia anticipata, parziale¹² o totale, dagli impegni conseguenti al ricevimento degli aiuti è possibile in qualsiasi momento del periodo d'impegno. Il recesso parziale dagli impegni assunti, in assenza di cause di forza maggiore, è ammissibile fino al 70% del contributo ammesso (solo spese di impianto) sulla singola tipologia di intervento.

Il recesso diviene automaticamente totale sulla singola tipologia di intervento:

- in caso di recesso “parziale” superiore 70% del contributo ammesso (solo spese di impianto);
- qualora la lunghezza e la superficie residua dopo il recesso scenda sotto la lunghezza e/o la superficie minima (pari a 400 m per le siepi e 300 m per i filari).

La domanda di recesso deve essere compilata informaticamente ed inviata per via telematica attraverso il Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia.

Il recesso o la rinuncia anticipata comportano la restituzione delle somme percepite e dei relativi interessi, a meno che recesso o rinuncia anticipata non avvengano:

- per cause di forza maggiore;
- per cessazione totale dell'attività agricola. In questo caso è però necessario che sia trascorso almeno il 60% del periodo di impegno.

Le cause di forza maggiore, le modalità e i tempi per la comunicazione di recesso e l'eventuale riconoscimento delle cause di forza maggiore sono riportate nel manuale PSR, parte I.

22.2 Trasferimento degli impegni

Le richieste di cambio del beneficiario (“trasferimento degli impegni”) devono essere effettuate secondo quanto indicato nel manuale PSR, parte I, capitolo 12.

23. IMPEGNI (OBBLIGHI DEI BENEFICIARI)

Chi riceve gli aiuti è obbligato a conservare e a mantenere nelle migliori condizioni gli impianti e a rispettare gli obblighi indicati nei successivi sottoparagrafi per un periodo (chiamato “periodo di impegno”) di:

- 10 anni per gli interventi di tipologia A;

¹⁰ In base a quanto previsto dal “Manuale PSR”.

¹¹ L'iter procedurale è previsto dal “Manuale PSR”.

¹² Il recesso “parziale” per motivi non riconducibili alle cause di forza maggiore può interessare al massimo una superficie corrispondente al 70% del contributo ammesso con la domanda di aiuto iniziale. Oltre a tale limite, è possibile solo il recesso totale.

- 15 anni per gli interventi di tipologia B2;
- Per gli interventi di tipologia B1, il fontanile deve essere conservato almeno per 3 anni.

Il "periodo di impegno" è così calcolato:

- nel caso in cui l'intervento sia stato completato nel primo semestre dell'anno, parte dal 1° gennaio dell'anno corrente;
- nel caso in cui l'intervento sia stato completato nel secondo semestre dell'anno, parte dal 1° gennaio dell'anno successivo¹³.

In caso di mancato rispetto degli impegni assunti l'aiuto viene ridotto o revocato secondo quanto indicato nel Manuale PSR.

La percentuale di riduzione dell'aiuto è determinata in base alla gravità, all'entità e alla durata dell'inadempienza constatata:

- la gravità dipende dalle conseguenze dell'inadempienza sul perseguimento degli obiettivi dell'operazione;
- l'entità dipende dagli effetti dell'inadempienza sull'operazione nel suo insieme e può essere commisurata alla superficie per cui l'impegno non è stato mantenuto;
- la durata dipende dal lasso di tempo nel corso del quale perdura l'effetto dell'inadempienza e dalla possibilità di eliminarne l'effetto con mezzi ragionevoli.

Inoltre la percentuale di riduzione dell'aiuto aumenta in caso di ripetizione dell'inadempienza.

La modalità di verifica di applicazione delle riduzioni sono definite nel Manuale operativo dei controlli *in loco* per le misure connesse a investimenti pubblicato sul BURL 3° supplemento straordinario al n° 21 del 28 maggio 2009 ed approvato con D.d.u.o. n. 4844 del 15 maggio 2009 e successive modifiche ed integrazioni.

23.1 Impegni essenziali

Oltre agli "impegni essenziali" indicati nel Manuale PSR, parte II, il beneficiario deve:

1. Conservare per 10 anni le siepi, i filari, le fasce tampone boscate, 3 anni i fontanili oggetto di intervento e 15 anni le aree umide.
2. Evitare il fallimento dell'intervento (la definizione di "fallimento" è nel paragrafo 23.1.2).
3. Non effettuare coltivazioni agricole, ad eccezione del prato, sulle fasce di rispetto e sulle aree effettivamente oggetto di intervento.
4. Rispettare la normativa comunitaria, nazionale e regionale relativa agli obblighi previsti dal regime delle quote latte.
5. Consentire il regolare svolgimento dei controlli.
6. Presentare la domanda di pagamento del saldo e la documentazione necessaria per la liquidazione del contributo, entro i tempi previsti.
7. Inviare la documentazione integrativa richiesta dalla Provincia per la liquidazione del saldo entro e non oltre i termini.
8. Richiedere il contributo per una superficie pari a quella effettivamente realizzata (la difformità tra la superficie richiesta e la superficie misurata non può superare il 20% in caso di unica tipologia d'intervento).
9. Richiedere il contributo per una superficie pari a quella effettivamente realizzata (la difformità tra la superficie richiesta e la superficie misurata non può superare il 30%)
10. Realizzare per la tipologia d'intervento A1 un impianto che rispetti la densità minima prevista dal documento tecnico allegato alle presenti disposizioni attuative (pari rispettivamente a 500 piante/km per le siepi, 130 piante/km per i filari e 1100 piante/ha per le fasce tampone boscate).
11. Comunicare alla Provincia la cessione totale o parziale degli investimenti ammessi a finanziamento prima della relativa liquidazione a saldo, entro il termine di 90 giorni dal perfezionamento dell'atto di cessione.
12. Concludere i lavori entro il termine previsto.

¹³ In altri termini, il periodo di impegno parte sempre dal 1° gennaio della stagione autunno-invernale in cui si effettua l'impianto.

13. Realizzare gli impianti in modo conforme rispetto alle finalità della Misura e al progetto approvato.
14. Raggiungere gli obiettivi collegati a punteggi di priorità previsti dal programma di investimento che hanno inciso sull'ammissione a finanziamento della domanda, (PIANI DI SETTORE, PIANI DI GESTIONE).

23.1.1 Definizioni preliminari

"Piante vitali": le piante vive e prive dei seguenti difetti:

- fusto spezzato o gravemente inclinato o anche solo parzialmente sradicato;
- grave malattia o attacco parassitario o deperimento che ne causerà verosimilmente la morte o il blocco della crescita;

Le "piante vitali" devono essere uniformemente distribuite sull'intera siepe, filare o superficie impiantata.

"Fallanze": le piante morte o quelle coi difetti sopra indicati.

Soglie minime:

Le soglie minime di seguito indicate servono a determinare la riuscita o meno dell'intervento.

- a) Costituzione di siepi i - Tipologia A1.1:
 - primi 5 anni: presenza di almeno 400 (80%) piante vitali/km di siepe semplice;
 - dal 6° al 10° anno: presenza di almeno 350 (70%) piante vitali/km.
- b) Costituzione di filari - Tipologia A.1.2:
 - primi 5 anni: presenza di almeno 110 (15%) piante vitali/km di filare semplice.
 - dal 6° al 10° anno: presenza di almeno 100 (23%) piante vitali/km di filare semplice.
- c) costituzione di fasce tampone boscate - Tipologia A.2: densità del soprassuolo arboreo di almeno:
 - primi 5 anni: il 75% della densità colturale del popolamento, corrispondente al sesto di impianto iniziale;
 - dal 6° al 10° anno: il 65% della densità colturale del popolamento, corrispondente al sesto di impianto iniziale, negli anni successivi.
- d) Rinaturalizzazione di altre zone umide – Tipologia B2:
 - per tutto il periodo di impegno assicurare l'approvvigionamento idrico e mantenere la superficie sommersa dalle acque con una tolleranza in più o meno del 10%. Queste variazioni saranno compensate dalle superfici coperte da vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea;
 - primi 5 anni: l' 80% della densità del popolamento arboreo ed arbustivo corrispondente al sesto di impianto iniziale; il 95% della superficie con copertura erbacea;
 - dal 6° al 10° anno: il 70% della densità del popolamento arboreo ed arbustivo corrispondente al sesto di impianto iniziale;
 - dall' 11° al 15° anno: il 65 % della densità del popolamento arboreo ed arbustivo corrispondente al sesto di impianto iniziale.

La vegetazione arborea ed arbustiva che si insedia spontaneamente e che viene mantenuta, ad eccezione di quella esotica che deve essere contrastata, può essere conteggiata nella determinazione della percentuale di attecchimento e delle soglie minime.

23.1.2 Definizione di fallimento dell'impianto

L'**impianto**¹⁴, o parte di esso, **si considera fallito qualora** si verifichi anche una sola delle seguenti condizioni:

- 1) la densità o il numero di piante presenti in una siepe, filare e fascia tampone boscata è sceso anche una sola volta sotto le **"soglie minime"** indicate precedentemente e il

¹⁴ Qualora l'impianto sia costituito da due o più corpi distinti, ai fini della decadenza questo si considera come unica superficie aggregata.

beneficiario non ha provveduto, entro il 31 marzo successivo al verificarsi dell'evento, alla sostituzione delle **fallanze**.

- 2) la densità o il numero di piante presenti in un impianto è sceso sotto le "soglie minime" sopra indicate **per due volte di seguito** nell'arco del periodo di impegno.

23.2 Impegni accessori

Costituiscono impegni secondari:

- 1) **Comunicare per iscritto alla provincia la presenza di fallanze** qualora superiori al 5% delle piante.
- 2) **Sostituire le fallanze** entro il 31 marzo successivo al verificarsi dell'evento.
- 3) **Informare e pubblicizzare circa il ruolo del FEASR attraverso azioni specifiche correlate alla natura e all'entità dell'intervento finanziato.** Per maggiori approfondimenti si rimanda al capitolo 1 del documento "Disposizioni in materia di pubblicità e trattamento dei dati personali" approvate con D.d.u.o. n. 2727 del 18 marzo 2008 e successive modifiche e integrazioni disponibili sul sito della Direzione Generale Agricoltura www.agricoltura.regione.lombardia.it nella sezione dedicata al PSR 2007-2013.

24. RICORSI

Avverso gli atti con rilevanza esterna emanati dalle province, dall'Organismo Pagatore Regionale e dalla Direzione Generale Agricoltura è data facoltà all'interessato di avvalersi del diritto di presentare ricorso secondo le modalità di seguito indicate.

24.1 Contestazioni per mancato accoglimento o finanziamento della domanda

Contro il mancato accoglimento o finanziamento della domanda, al soggetto interessato è data facoltà di esperire due forme alternative di ricorso, come di seguito indicato:

1. ricorso giurisdizionale al TAR competente entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione,
2. ricorso al Capo dello Stato entro 120 giorni dal ricevimento della comunicazione.

24.2 Contestazioni per provvedimenti di decadenza o di riduzione del contributo

Contro i provvedimenti di decadenza o di riduzione del contributo, emanati a seguito dell'effettuazione di controlli, al soggetto interessato è data facoltà di esperire ricorso al Giudice Ordinario entro i termini previsti dal Codice di procedura Civile.

25. SANZIONI

L'applicazione di sanzioni amministrative avviene secondo le modalità e con i criteri individuati nel "Manuale PSR" Parte III.

26. INFORMATIVA TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

I dati acquisiti dai beneficiari nelle diverse fasi procedurali vengono trattati nel rispetto della normativa vigente ed in particolare al Decreto Legislativo n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Al fine di esplicitare l'obbligo comunitario di pubblicare le informazioni relative ai beneficiari di fondi provenienti dal bilancio comunitario (Reg CE n. 1995/2006 del Consiglio) l'Autorità di Gestione del PSR 2007-2013 pubblica l'elenco dei beneficiari (con relativo titolo delle operazioni e importi della partecipazione pubblica assegnati a tali operazioni) del sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (Reg. CE 1974/2006, all. VI).

Per maggiori approfondimenti si rimanda al capitolo 2 del documento "Disposizioni in materia di pubblicità e trattamento dei dati personali" approvate con D.d.u.o. n. 2727 del 18 marzo 2008 e

successive modifiche e integrazioni disponibili sul sito della Direzione Generale Agricoltura www.agricoltura.regione.lombardia.it nella sezione dedicata al PSR 2007-2013.

Allegato 1 – COSTI STANDARD

COSTI STANDARD MISURA 216 “INVESTIMENTI NON PRODUTTIVI” TIPOLOGIA DI INTERVENTO A

“Realizzazione strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate”

L’art. 53, comma 1, del Reg. CE 1974/2006 (Disposizioni di applicazione del Reg. CE 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo Sviluppo Rurale da parte del FEASR) prevede che gli Stati membri dell’UE possano fissare l’entità del sostegno di cui agli articoli 31, da 37 a 41 e da 43 a 49 del Reg. CE 1698/2005 sulla base di costi standard e di ipotesi standard di mancato guadagno. L’art. 41 del Reg. CE 1698/2005 tratta come noto, degli investimenti non produttivi.

Il bando della misura 216 “Investimenti non produttivi” prevede alcune tipologie di intervento, quali siepi, filari e fasce tampone boscate, per la cui realizzazione è possibile applicare costi standard. Infatti al paragrafo 9.8 (progetto definitivo) al punto d (computo metrico estimativo) prevede che:

*Al posto del computo metrico estimativo per la **tipologia di intervento A** può infatti essere adottata una delle voci di spesa elencate nell’allegato 1 al presente bando e denominate come “costi standard”.*

Si elencano di seguito detti Costi standard. Questi non comprendono le spese generali che devono essere conteggiate a parte, fino ad un massimo del 15% della spesa ammissibile.

COD	sesto impianto indicativo	N° piante min e max/ Km o ha	Tipo ed età materiale vegetale	Costo standard totale (Euro/km per S e F e Euro/ha per FTB)
TIPOLOGIA A.1 - SIEPE SEMPLICE				
S.1	1,2	761-850	arbusti e piantine forestali di latifoglie in contenitori multiforo con volume zolla compreso tra 0,26 lt e 0,40 lt. e altezza del materiale vegetale inferiore a 1m	€ 5.300,00
S.2	1,2	761-850	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 10-12 cm e di età minima S1T1.	€5.700,00
S.3	1,2	761-850	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 14-16 cm e di età minima S1T1.	€ 6.100,00
S.4	1,2	761-850	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 18-20 cm e di età minima S1T2.	€ 7.800,00
S.5	1,4	681-760	arbusti e piantine forestali di latifoglie in contenitori multiforo con volume zolla compreso tra 0,26 lt e 0,40 lt. e altezza del materiale vegetale inferiore a 1m	€ 4.500,00
S.6	1,4	681-760	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 10-12 cm e di età minima S1T1.	€ 4.900,00
S.7	1,4	681-760	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 14-16 cm e di età minima S1T1.	€ 5.300,00
S.8	1,4	681-760	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 18-20 cm e di età minima S1T2.	€ 6.700,00

S.9	1,6	611-680	arbusti e piantine forestali di latifoglie in contenitori multiforo con volume zolla compreso tra 0,26 lt e 0,40 lt. e altezza del materiale vegetale inferiore a 1m	€ 4.000,00
S.10	1,6	611-680	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 10-12 cm e di età minima S1T1.	€ 4.300,00
S.11	1,6	611-680	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 14-16 cm e di età minima S1T1.	€ 4.600,00
S.12	1,6	611-680	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 18-20 cm e di età minima S1T2.	€ 5.900,00
S.13	1,8	551-610	arbusti e piantine forestali di latifoglie in contenitori multiforo con volume zolla compreso tra 0,26 lt e 0,40 lt. e altezza del materiale vegetale inferiore a 1m	€ 3.600,00
S.14	1,8	551-610	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 10-12 cm e di età minima S1T1.	€ 3.800,00
S.15	1,8	551-610	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 14-16 cm e di età minima S1T1.	€ 4.100,00
S.16	1,8	551-610	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 18-20 cm e di età minima S1T2.	€ 5.200,00
S.17	2	490-550	arbusti e piantine forestali di latifoglie in contenitori multiforo con volume zolla compreso tra 0,26 lt e 0,40 lt. e altezza del materiale vegetale inferiore a 1m	€ 3.200,00
S.18	2	490-550	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 10-12 cm e di età minima S1T1.	€ 3.500,00
S.19	2	490-550	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 14-16 cm e di età minima S1T1.	€ 3.700,00
S.20	2	490-550	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 18-20 cm e di età minima S1T2.	€ 4.700,00
TIPOLOGIA A.1 - FILARE SEMPLICE				
F.1	5	181-210	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 10-12 cm e di età minima S1T1.	€ 1.500,00
F.2	5	181-210	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 14-16 cm e di età minima S1T1.	€ 1.600,00
F.3	5	181-210	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 18-20 cm e di età minima S1T2.	€ 1.700,00
F.4	5	181-210	piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 20-26 cm e di età minima S1T3.	€ 2.100,00
F.5	6	151-180	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 10-12 cm e di età minima S1T1.	€ 1.200,00
F.6	6	151-180	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 14-16 cm e di età minima S1T1.	€ 1.300,00
F.7	6	151-180	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 18-20 cm e di età minima S1T2.	€ 1.400,00
F.8	6	151-180	piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 20-26 cm e di età minima S1T3.	€ 1.700,00

F.9	7	130-150	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 10-12 cm e di età minima S1T1.	€ 1.100,00
F.10	7	130-150	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 14-16 cm e di età minima S1T1.	€ 1.200,00
F.11	7	130-150	arbusti e piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 18-20 cm e di età minima S1T2.	€ 1.200,00
F.12	7	130-150	piantine forestali di latifoglie in vaso di diametro 20-26 cm e di età minima S1T3.	€ 1.500,00
TIPOLOGIA A.2 – FASCIA TAMPONE BOSCATA				
FTB.1	2,5 x 2,5	1451-1750	piantine in contenitore multiforo fino a 100 cm di altezza	€ 8.300,00
FTB.2	2,5 x 2,5	1451-1750	piantine di latifoglie in vaso di diametro 14-16 cm, di età minima S1T1	€ 9.100,00
FTB.3	2,5 x 2,5	1451-1750	piantine in vaso di diametro 18-20 cm, di età minima S1T2	€ 9.900,00
FTB.4	2,5 x 3	1251-1450	piantine in contenitore multiforo fino a 100 cm di altezza	€ 7.000,00
FTB.5	2,5 x 3	1251-1450	piantine di latifoglie in vaso di diametro 14-16 cm, di età minima S1T1	€ 7.700,00
FTB.6	2,5 x 3	1251-1450	piantine in vaso di diametro 18-20 cm, di età minima S1T2	€ 8.300,00
FTB.7	3 x 3	1100-1250	piantine in contenitore multiforo fino a 100 cm di altezza	€ 5.900,00
FTB.8	3 x 3	1100-1250	piantine di latifoglie in vaso di diametro 14-16 cm, di età minima S1T1	€ 6.500,00
FTB.9	3 x 3	1100-1250	piantine in vaso di diametro 18-20 cm, di età minima S1T2	€ 7.000,00

Qualora in alternativa al computo metrico estimativo si utilizzi la tabella dei costi standard, i lavori vengono ammessi in base alla lunghezza/superficie interessata e alla tipologia di impianto. Qualora siano aggiunte le spese generali, queste devono essere rendicontate con fatture quietanzate e tracciabilità del pagamento ai sensi del Manuale PSR.

I costi standard non rientrano tra i “lavori in economia” che vengono disciplinati dall’art. 54 del Reg. CE 1974/2006.

Allegato 2 – ALLEGATO TECNICO

Sommario

Reti Ecologiche

Introduzione. Definizioni, funzioni, esempi

Siepi e filari

- Introduzione. Definizioni, standard, funzioni naturalistiche oltre a quelle di rete; altre funzioni (reddito, legname, miele, frutti, consolidamento sponde, frangivento, ecc.)
- Costituzione delle siepi e dei filari. Tecniche, materiali, costi; elenco specie alberi e arbusti ammessi differenziati per tre fasce ambientali

Fasce tampone boscate

Definizioni, mantenimento

Fontanili

Biodiversità

Introduzione alla biodiversità

Ritiro dei seminativi

- Zone umide, compresi prati umidi. Valore naturalistico
- Tipologie, caratteristiche, progettazione e costi
- Macchia radura

Appendici

Elenchi degli alberi e degli arbusti

Introduzione

*Questo manuale è rivolto a quanti aderiscono alle **misure 216 e 214- azione F** del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Lombardia ed ha lo scopo di fornire un inquadramento naturalistico, paesaggistico e culturale degli interventi e di esplicitarne alcuni aspetti tecnici. Il testo è volutamente schematico ed è integrato da illustrazioni, che aiutano meglio di tante parole a capire lo spirito e le tecniche degli interventi.*

Lo scopo generale delle misure è quello di incentivare un miglioramento dell'ambiente agrario dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, attraverso l'adozione di tecniche di gestione appropriate. Schematicamente gli interventi possono essere raggruppati in due gruppi:

1. Interventi finalizzati alla costituzione di reti ecologiche ed al mantenimento del territorio rurale e del paesaggio agrario.
2. Interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità.

Interventi finalizzati alla costituzione di reti ecologiche ed al mantenimento del territorio rurale e del paesaggio agrario

I processi ecologici si svolgono in ecosistemi che possono presentarsi come estensioni continue, si pensi all'ecosistema marino, oppure frammentati in misura più o meno grande. Gli ecosistemi forestali, per esempio, possono costituire estensioni continue oppure possono essere frammentati e dispersi all'interno di altri ecosistemi, e possono essere considerati, in questo caso, come delle isole di ambiente boschivo in un mare di altri ecosistemi. Nelle zone più antropizzate gli ambienti naturali sono costituiti da un mosaico di ecosistemi, nel quale avvengono scambi di energia e di materia non solo fra le diverse componenti di un singolo ecosistema, come nel caso del passaggio dai produttori primari, agli erbivori e ai carnivori, ma anche fra tessere di natura diversa del mosaico. Gli ambienti coltivati sono, da sempre, esempi di ecosistemi a mosaico, nei quali le "steppe di cereali" sono inframmezzate da frammenti di foresta, da ecosistemi fluviali, palustri eccetera. L'intensificazione delle pratiche agricole, soprattutto nelle zone più fertili della pianura, ha portato all'impoverimento del mosaico e alla diminuzione di alcuni dei processi di trasferimento di energia e materia. L'eliminazione degli elementi non produttivi ha inoltre determinato l'ulteriore isolamento degli elementi più naturali, o, meglio, meno influenzati dall'azione umana. La ricostituzione della rete ecologica è un obiettivo finalizzato al ristabilimento delle connessioni di rapporti sia fra gli elementi frammentati degli ambienti naturaliformi, sia fra i diversi ambienti. In un passato recente, lo "scambio" fra ambienti coltivati ed ambienti più naturali era visto come un elemento prevalentemente negativo, soprattutto per il timore che gli elementi non coltivati agissero come serbatoi di infestanti o di organismi nocivi alle colture. Più di recente si è rivalutato il ruolo degli ambienti cosiddetti "marginali" quali habitat di rifugio di organismi che possono svolgere un ruolo importante nella lotta biologica. Le fasce non coltivate ai margini dei campi, le siepi e i bordi dei canali, ospitano popolazioni ricche ed abbondanti di invertebrati predatori di altri invertebrati dannosi alle colture. Ragni, opilionidi, imenotteri e carabidi svernano nei bordi e nelle siepi e, durante la bella stagione, invadono le fasce più vicine delle colture, dove eliminano un numero impressionante di afidi e di altri erbivori dannosi. Inoltre, le siepi costituiscono l'ambiente di rifugio e di nidificazione di numerose specie di uccelli insettivori. Il mantenimento di popolazioni vitali di tali organismi insettivori richiede però il mantenimento di qualche forma di continuità territoriale fra le fasce e le aree occupate. La costituzione di una rete ecologica comporta quindi il ricreare ambienti naturaliformi e ripristinare i collegamenti fra i diversi elementi. Questo non significa che si debba realizzare una ragnatela continua di siepi, filari o bordi di canali, ma che la distanza fra i diversi elementi sparsi sul territorio non sia invalicabile dagli individui in grado di colonizzare aree spopolate.

Siepi e filari

Gli elementi lineari del paesaggio agrario sono molto preziosi sia dal punto di vista naturalistico che paesaggistico; inoltre, questi elementi svolgono altre funzioni importanti: rallentano la velocità del vento, consolidano il terreno, producono legname e frutti, hanno interesse apistico. Negli scorsi decenni era prevalsa la tendenza ad eliminare siepi e filari dal paesaggio agrario; attualmente la tendenza potrebbe capovolgersi.

Motivi che avevano portato all'eliminazione di siepi e filari

1. Perdite economiche
2. Campi piccoli, con forme irregolari e inefficienza delle macchine agricole
3. Disponibilità di recinzioni alternative per il bestiame a buon mercato
4. Recupero di piccole superfici non coltivate
5. Ombreggiatura e competizione con le coltivazioni adiacenti
6. Serbatoi di organismi nocivi e di parassiti

Motivi che consigliano oggi di mantenere o ricostituire siepi e filari

1. Le spese di eliminazione delle siepi non vengono più finanziate
2. Sono disponibili aiuti economici per la piantumazione e la gestione
3. Valore naturalistico
4. Valore per la selvaggina cacciabile
5. Valore storico e paesaggistico
6. Ombreggiamento e riparo per il bestiame, funzione frangivento, riduzione dell'erosione
7. Svernamento di insetti benefici
8. Aspetti positivi in termini d'immagine verso il pubblico
9. Esistenza di normative vincolistiche in parchi e riserve

1. SIEPI E FILARI

Sono **escluse** dalla presente trattazione tutte le piantagioni arboree dei giardini e dei parchi urbani, i filari e le siepi di recinzione delle abitazioni, i filari urbani in quanto non ammesse a contributo.

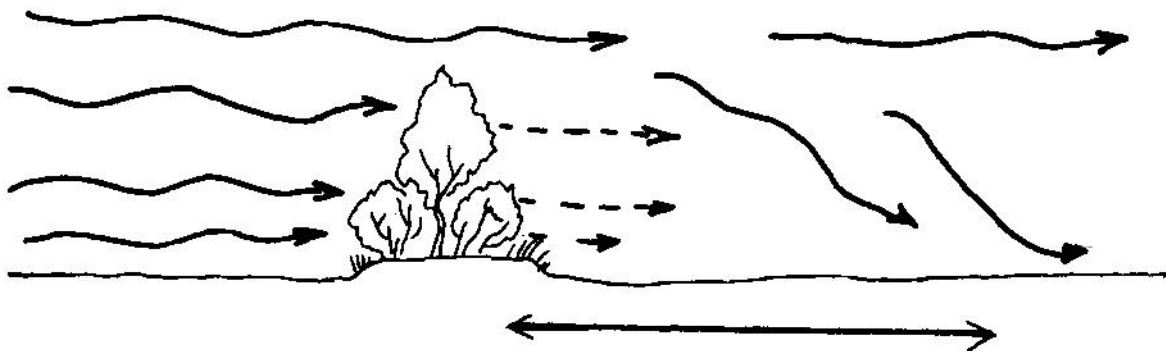
Gli interventi considerati in questa parte sono soggetti, in ogni caso, ai vincoli legislativi che sono riassunti in appendice 1.

Definizioni

Siepe - Si considera siepe una struttura vegetale plurispecifica ad andamento lineare, preferibilmente disposta su più file, con uno sviluppo verticale pluristratificato legato alla compresenza di specie erbacee, arbustive ed arboree appartenenti al contesto floristico e vegetazionale della zona.

Filare - Si considera filare una formazione vegetale ad andamento lineare e regolare, generalmente a fila semplice o doppia, composta da specie arboree governate ad alto fusto e/o a ceduo semplice.

Le siepi e i filari svolgono importanti funzioni nel paesaggio agrario. Oltre alla conservazione del paesaggio e della ricchezza naturalistica del territorio, una delle funzioni più importanti dal punto di vista produttivo è



l'attenuazione dei venti.

Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate (Misura 214 -azione F)

L'intervento interessa le strutture vegetali lineari (siepi e filari) esistenti, costituite attraverso la misura 216 "Investimenti non produttivi" o che siano state oggetto di impegno in applicazione della misura F "Misure agroambientali" del PSR 2000-2006.

L'impegno richiede l'esecuzione delle cure colturali sottoelencate:

- mantenimento della densità e verifica dello stato di salute delle piante con reintegrazione e sostituzione dei soggetti morti, comprendendo eventuali cure localizzate, rimozione del secco, ecc.;
- eliminazione totale obbligatoria di lauroceraso (*Prunus laurocerasus*), ciliegio tardivo (*Prunus serotina*), ailanto (*Ailanthus altissima*) e il contenimento dei rovi;
- nelle siepi dove sia abbondantemente presente robinia (*Robinia pseudacacia*) è necessario introdurre un congruo numero d'individui appartenenti ad almeno tre specie diverse facenti parte della flora autoctona locale (vedi elenco allegato);
- divieto di concimazione chimica, diserbo e lotta fitosanitaria;
- ceduzione e capitozzatura sono consentite purché non effettuate contemporaneamente su tutte le piante presenti, in modo da lasciare un'adeguata copertura vegetale;

Costituzione di siepi e filari (Misura 216 –azione A.1- tipologia A.1.1)

Le siepi di nuova costituzione possono essere formate con esemplari di varie specie distribuiti in andamenti lineari con distanze fra le piante variabili da 1 a 2 metri, in modo da raggiungere il numero **minimo di 50 piante su 100 metri**; è necessaria la **compresenza di almeno 4 specie** diverse.

La lunghezza minima di un intervento è di m 250, derivanti anche dalla somma di più elementi ciascuno lungo almeno 25 metri; La fascia da destinare alla siepe (intesa come mantenuta libera dalle coltivazioni agrarie) dovrà essere larga almeno di 2,5 metri.

I filari possono avere una disposizione in file semplici, in alcuni casi monospecifiche e in altri di composizione polispecifica, con interasse tra una pianta e la successiva non superiore a 7 metri circa, in modo da raggiungere il **numero minimo di 15 piante su 100 metri**. La **lunghezza minima di un intervento** considerato è di m 100 in due elementi da m 50.

1.b.1) Criteri di scelta

La scelta delle specie vegetali da impiegare è determinata sia dal tipo di siepe che si desidera impiantare sia dalle caratteristiche pedologiche e climatiche dell'area d'intervento.

Nella costituzione di una siepe occorre considerare i seguenti **fattori di successo**:

- *scegliere specie idonee al substrato, all'esposizione, al grado d'umidità presente nel suolo;*
- *utilizzare specie sia arboree sia arbustive esclusivamente autoctone, descritte nell'elenco allegato;*
- *realizzare impianti fitti;*
- *distribuire le specie per gruppi di piccole dimensioni, alternando specie di differenti caratteristiche*

ecologiche e morfologiche;

- *eseguire cure colturali mirate, in particolare nei primi anni;*
- *rispettare le sequenze floristiche prescelte.*

La sistemazione della siepe deve inoltre considerare i seguenti vincoli:

- evitare l'ombreggiamento eccessivo dei seminativi;
- garantire la disponibilità di spazi adeguati attorno alle campagne;
- assicurare un'adeguata accessibilità ai canali d'irrigazione e di colo per effettuare le necessarie opere di manutenzione. A tale proposito si vedano le disposizioni in materia riportate nel capitolo "Distanze da rispettare";
- minimizzare l'intralcio alla circolazione dei mezzi agricoli;
- offrire adeguati scorci visuali sulle campagne;
- rispettare i coltivi adiacenti e i confini di proprietà.

1.b.2) Lavori di manutenzione

I lavori di manutenzione rappresentano le operazioni necessarie per mantenere e sviluppare tutti gli interventi a verde eseguiti e comprendono le irrigazioni di soccorso, il controllo delle erbe infestanti, la reintegrazione delle fallanze e la cura in genere, per ottenerne il pieno vigore vegetativo. Gli interventi manutentivi saranno da ritenersi senz'altro necessari per i primi sei anni, mentre successivamente la copertura delle piantine sul terreno potrà essere sufficiente a controllare la concorrenza delle erbe infestanti. Si prevedono necessariamente diverse fasi di manutenzione:

Fase di impianto. Si tratta della prima manutenzione necessaria alla piantina; ci si riferisce all'eventuale spuntatura dei rametti o dell'apparato radicale, al primo innaffiamento, alla concimazione alla buca, alla posa di tutore. Nella fase di impianto è consigliata la pacciamatura.

Fase di manutenzione intensiva. Ha inizio nella primavera appena successiva agli interventi di piantagione. Le operazioni di maggiore importanza saranno le irrigazioni di soccorso e il contenimento delle erbe infestanti. Sono operazioni legate alla necessità di proteggere le giovani piantine dalla concorrenza delle erbe infestanti, assicurandone il miglior sviluppo fino al raggiungimento dell'autosostentamento e alla completa affermazione sul terreno e sulla flora competitiva.

Fase di manutenzione estensiva. Successivamente alla fase di manutenzione intensiva è prevista una fase di manutenzione delle piantagioni già affermate e la loro cura per ottenerne un controllo complessivo dello sviluppo. Questa fase comprende le potature e anche l'eventuale reintegrazione delle fallanze.

Le irrigazioni e il regolare controllo delle infestanti sebbene non più indispensabili garantiranno un più rapido accrescimento delle vegetazioni.

1.b.3) Tipologie morfologiche delle siepi

Le siepi sono composte normalmente da più strati di vegetazione, di cui gli alberi ad alto fusto, costituiscono il piano più alto, gli arbusti alti e gli alberi ceduari formano il livello intermedio ed i piccoli arbusti e le erbacee compongono il livello inferiore.

Una siepe per esplicare tutte le sue funzioni dovrebbe essere composta dai diversi piani di vegetazione. Secondo la predominanza di un livello di vegetazione sugli altri possiamo individuare le seguenti tipologie morfologiche.

Siepe bassa

Da preferirsi nel caso di:

- poco spazio a disposizione
- soli 50 centimetri di distanza dal confine
- necessità di non invadere strade campestri
- necessità di non ombreggiare
- scelta di siepe monofilare

Si dispone indifferentemente in direzione Nord-Sud ed Est-Ovest

Siepe di media statura

Da preferirsi nel caso di:

- necessità d'effetto frangivento per 30/60 metri d'estensione
- necessità di non ombreggiare eccessivamente
- scelta di siepe monofilare

Si dispone preferibilmente in direzione Nord-Sud

Siepe alta monofilare

Da preferirsi nel caso di:

- adeguata distanza di rispetto dal confinante
- necessità di effetto frangivento per 60/150 metri di estensione
- scelta di siepe monofilare

Si dispone preferibilmente in direzione Nord-Sud

Siepe alta plurifilare

Da preferirsi nel caso di:

- adeguata distanza di rispetto dal confinante
- necessità di effetto frangivento per 150/300 metri di estensione
- scelta di siepe plurifilare

Si dispone preferibilmente in direzione Nord-Sud

tabella riassuntiva delle caratteristiche dei vari tipi di siepe

	Siepe bassa	Siepe di media statura	Siepe alta	Siepe plurifilare
<i>Altezza massima (metri)</i>	1,5/3	3/6	6/15	15/30
<i>Distanza minima dal confine (metri)</i>	0,5	1,5	3	3
<i>Densità lungo il filare</i>	1 metro	1,5	2	2,5
<i>Azione frangivento (estensione metri coperti)</i>	15/30	30/60	60/150	150/300
<i>Aumento della variabilità ecologica</i>	Discreta	Buona	Ottima	Eccellente

1.b.4)Tipologie funzionali

La scelta del tipo di siepe da impiantare può essere guidata anche dalla prevalente funzione che si vuole ottenere.

Siepi da legna

Sezione: alternanza albero a ceppaia/arbusto

Distanze di impianto: metri 1/1,5 sulla fila

Turno di ceduzione: 5/10 anni

Specie arboree indicate: *Acero campestre, Carpino bianco, Frassino maggiore, Robinia, Ontano nero*

Siepi di valore apistico

Sezione: alternanza di arbusti bassi e arbusti alti disposti in ordine casuale

Distanze di impianto metri 1/1,5 sulla fila

Specie indicate: *Nocciolo, Salici, Biancospino, Frangola, Sanguinella, Pallon di maggio, Robinia, Tiglio, Ciliegio selvatico, Prugnolo selvatico, Melo selvatico, Rosa canina*

Siepi di valore alimentare

Sezione: alternanza di arbusti bassi e alberi da frutto disposti in ordine casuale

Distanze di impianto metri 1,5 sulla fila

Specie indicate: *Nocciolo, Azzeruolo, Nespolo, Gelso, Noce, Ciliegio selvatico, Prugnolo selvatico, Melo selvatico*

Siepi di consolidamento ripariale

Sezione: alternanza di albero a ceppaia/arbusto

Distanze di impianto metri 1/1,5 sulla fila

Specie indicate: *Ontano nero, Salice grigio, Salice bianco, Pallon di maggio*

Siepi frangivento

Sezione: alternanza di albero ad alto fusto/albero a ceppaia/arbusto

Distanze di impianto: metri 1/1,5 sulla fila

Distanza minima tra due alberi ad alto fusto: 6 metri

Distanza minima tra due alberi a ceppaia: 4 metri

Presenza dell'arbusto intercalare agli alberi ad alto fusto e agli alberi a ceppaia

Ordine delle specie casuale

Distanza ottimale fra due frangivento successivi: 200/300metri

Turno di ceduzione per gli alberi ad alto fusto: 40/50 anni

Turno di ceduzione per gli alberi a ceppaia: 12/15 anni

Specie indicate: *Farnia, Carpino bianco, Acero campestre, Ontano nero, Pioppo bianco, Pioppo nero, Olmo campestre, Bagolaro.*

Siepi di valore naturalistico

Siepe monofilare o plurifilare

Sezione: alternanza albero ad alto fusto/arbusto

Distanze di impianto: metri 1,5/2 sulla fila e metri 2 tra le file

Disposizione delle piante sfalsata tra le due file

Presenza dell'arbusto intercalare agli alberi ad alto fusto e agli alberi a ceppaia

Ordine delle specie casuale

Specie indicate: *Tutte le specie autoctone* (si veda elenco allegato)

1.b.5) Esempi di piantumazioni

Modulo 1

Situazioni di margine ai fossi di irrigazione

Siepe arbustiva igrofila di pianura

Larghezza minima d'impianto alla base: 0,6 metri

Fascia di rispetto circostante: 1,5 m per lato

Numero minimo di specie: 4

Dimensioni minima dell'elemento: 25 ml

Schema d'impianto: fila singola lineare a bordo fosso

Distanza di impianto: 1,5 metri medio

Specie arbustiva

<i>Salix cinerea</i>	salice grigio
<i>Salix triandra</i>	salice da ceste
<i>Salix purpurea</i>	salice rosso
<i>Cornus sanguinea</i>	sanguinello
<i>Viburnum opulus</i>	viburno
<i>Corylus avellana</i>	nocciolo
<i>Crataegus monogyna</i>	biancospino
<i>Frangula alnus</i>	frangola

Modulo 2

Situazioni di margine alle strade campestri

Siepe arbustiva mesofila di pianura

Larghezza minima d'impianto alla base: 0,6 metri

Fascia di rispetto circostante: 1,5 m per lato

Numero minimo di specie: 4

Dimensioni minima dell'elemento: 25 ml

Schema d'impianto: fila singola lineare a bordo strada

Distanza di impianto: 1,5 metri medio

Specie arbustiva

<i>Crataegus monogyna</i>	biancospino
<i>Cornus mas</i>	corniolo
<i>Euonymus europaeus</i>	evonimo
<i>Prunus spinosa</i>	prugnolo
<i>Ligustrum vulgare</i>	ligustro
<i>Rosa canina</i>	rosa canina
<i>Rhamnus catharticus</i>	spincervino
<i>Corylus avellana</i>	nocciolo
<i>Cornus sanguinea</i>	sanguinello

Modulo 3

Siepe plurifilare naturaliforme

Ambiente mesofilo di pianura

Larghezza minima d'impianto alla base: 0,6 metri

Fascia di rispetto circostante: 1,5 m per lato

Numero minimo di specie: 4

Schema d'impianto: lineare su doppia o tripla fila

Dimensioni di ripetizione dell'elemento: 25 metri

Sesto d'impianto: 2,5 x 2 metri

Specie arborea		Specie arbustiva	
<i>Quercus robur</i>	Quercia farnia	<i>Rosa canina</i>	Rosa canina
<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	<i>Prunus spinosa</i>	Prugnolo
<i>Ulmus campestris</i>	Olmo campestre	<i>Crataegus monogyna</i>	Biancospino
<i>Acer campestre</i>	Acero campestre	<i>Euonymus europaeus</i>	Evonimo
<i>Populus alba</i>	Pioppo bianco	<i>Cornus mas</i>	Corniolo
<i>Populus nigra</i>	Pioppo nero	<i>Cornus sanguinea</i>	Sanguinello
<i>Malus sylvestris</i>	Melo selvatico	<i>Corylus avellana</i>	Nocciolo
<i>Prunus avium</i>	Ciliegio selvatico	<i>Ligustrum vulgare</i>	Ligustro
		<i>Berberis vulgaris</i>	Crespino
		<i>Rhamnus catharticus</i>	Spincervino

Modulo 4

Siepe plurifilare naturaliforme

Ambiente igrofilo di pianura

Larghezza minima d'impianto alla base: 0,6 metri

Fascia di rispetto circostante: 1,5 m per lato

Numero minimo di specie: 4

Schema d'impianto: lineare su doppia o tripla fila

Dimensioni di ripetizione dell'elemento: 25 metri

Sesto d'impianto: 2,5 x 2 metri

Specie arborea		Specie arbustiva	
<i>Salix alba</i>	Salice bianco	<i>Salix cinerea</i>	Salice grigio
<i>Alnus glutinosa</i>	Ontano nero	<i>Salix purpurea</i>	Salice rosso
<i>Fraxinus angustifolia</i>	Frassino meridionale	<i>Viburnum opulus</i>	Pallon di maggio
		<i>Euonymus europaeus</i>	Evonimo
<i>Populus alba</i>	Pioppo bianco	<i>Frangula alnus</i>	Frangola
<i>Populus nigra</i>	Pioppo nero	<i>Cornus sanguinea</i>	Sanguinello
<i>Prunus padus</i>	Pado	<i>Corylus avellana</i>	Nocciolo

3.FASCE TAMPONE BOSCADE (FTB)

Definizione

Fasce tampone boscate - Si considera fascia tampone boscata una area tampone ad andamento lineare continuo o discontinuo coperta da vegetazione arboreo arbustiva decorrente lungo canali, fossi, scoline, rogge o altri corsi d'acqua con sviluppo verticale pluristratificato legato alla compresenza di specie erbacee, arbustive ed arboree appartenenti al contesto floristico e vegetazionale della zona.

La struttura vegetale deve avere una larghezza di misura inferiore a 25 metri misurati agli estremi dell'area di insidenza della chioma e pertanto non viene considerata bosco ai sensi della vigente normativa forestale (l.r. 5 aprile 1976, n.8 e succ. modifiche).

Le FTB svolgono funzioni molto utili nei confronti dell'ambiente e delle aziende agricole tra cui:

- riduzione dell'inquinamento da nitrati delle acque superficiali e sottosuperficiali;
- contenimento dell'erosione delle rive;
- funzionalità tipiche delle siepi (funzioni ecologiche ed estetico-ricreative);
- ombreggiamento dei corsi d'acqua con riduzione della temperatura e aumento dell'ossigeno disciolto;
- funzioni produttive grazie alla produzione di legname, nettare per le api e piccoli frutti.

Tipologia di intervento finanziabile

3.a) Costituzione di Fasce Tampone Boscate (codice 4.I)

Le FTB possono essere costituite da due o più filari e devono essere decorrenti lungo canali, fossi, scoline, rogge o altri corsi d'acqua, possono essere realizzate con diverse specie di alberi ed arbusti ed avere dimensioni variabili nel rispetto dei seguenti limiti:

- larghezza minima alla base: **6 m**, larghezza fascia di rispetto lasciata libera da coltivazioni agrarie, **2m**;
- lunghezza minima dell'intervento: **100 m** raggiungibili anche con la somma di più elementi non adiacenti di 25 m.

La definizione della larghezza più opportuna deve essere stabilita in fase di progettazione in base alle seguenti caratteristiche del suolo:

- carico di sostanze inquinanti
- condizioni idrologiche
- giacitura e tessitura

Criteri di scelta

Tutti gli impianti saranno costituiti da cedui lineari semplici biplani bi o plurifilari, costituiti da uno strato arbustivo a cui è sovrapposto uno strato di alberi governati a ceduo, organizzati secondo la struttura di un frangivento medio (uniformità della copertura in senso orizzontale e della densità della vegetazione in senso verticale). In tal modo la produttività biologica sarà esaltata e la copertura del suolo sarà totale per una fascia di alcuni metri, favorendo così da un lato il controllo delle erbe acquatiche che vegetano entro le rogge ed i canali e dall'altro impedendo che la FTB divenga un luogo di moltiplicazione delle erbe infestanti le colture agrarie. La manutenzione della fascia e delle sue immediate vicinanze sarà in tal modo praticamente ridotta a zero.

Alberi ed arbusti saranno regolarmente alternati tra loro con distanza di **1m** tra gli individui vicini; ogni siepe sarà costituita da almeno **4 specie diverse** al fine di mantenere sempre elevata la biodiversità e creare condizioni favorevoli per l'insediamento di una ricca comunità biotica.

La scelta delle specie da utilizzare è determinata dalle caratteristiche pedoclimatiche dell'area di intervento e dalla tipologia di fascia che si vuole realizzare e dovrà prevedere quelle indicate nell'elenco allegato in appendice 3. In aggiunta, considerando l'aspetto produttivo in termini di biomassa, potrà essere utilizzato *Platanus x hybrida*.

La composizione dello strato di alberi governati a ceduo sarà incentrata attorno a specie che possiedono le seguenti caratteristiche:

- Capacità di produrre ingenti quantitativi di biomassa legnosa, possibilmente di elevata densità in modo da poter essere impiegata anche nell'assortimento "legna a pezzi".
- Assenza di patologie che non possano essere controllate attraverso adeguate azioni preventive, pratiche colturali o con trattamenti rientranti nelle tecniche di lotta biologica.

- Facoltà pollonifera a seguito di ceduzione, medio-alta. A tale scopo si faccia riferimento alle indicazioni fornite nella tabella seguente.

Lo strato arbustivo basso avrà lo scopo di completare la copertura del suolo e di arricchire la FTB dal punto di vista biologico. Esso sarà costituito da un ricco corredo di specie di accompagnamento igrofile o mesofile a funzione multipla, capaci di integrarsi al di sotto dello strato dominante dei polloni del ceduo lineare, ma che nel contempo non eserciteranno un'eccessiva concorrenza con le specie del ceduo, deprimendone l'accrescimento.

			Facoltà pollonifera (a seguito di ceduzione)		
Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	B	I	A
Aceracee	<i>Acer campestre</i>	Acero campestre		X	
	<i>Acer platanoides</i>	Acero riccio		X	
	<i>Acer pseudoplatanus</i>	Acero montano		X	
Aquifoliacee	<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio		X	
Betulacee	<i>Alnus glutinosa</i>	Ontano nero		X	
	<i>Alnus incana</i>	Ontano bianco		X	
Corylacee	<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco			X
	<i>Ostrya carpinifolia</i>	Carpino nero			X
Fagacee	<i>Castanea sativa</i>	Castagno			X
	<i>Fagus sylvatica</i>	Faggio		X	
	<i>Quercus cerris</i>	Cerro			X
	<i>Quercus petraea</i>	Rovere			X
	<i>Quercus pubescens</i>	Roverella			X
	<i>Quercus robur</i>	Farnia			X
Juglandacee	<i>Juglans regia</i>	Noce		X	
Leguminose	<i>Laburnum</i>	Maqqiociondolo		X	
Moracee	<i>Morus alba</i>	Gelso bianco	X		
	<i>Morus nigra</i>	Gelso nero	X		
Oleacee	<i>Fraxinus angustifolia</i>	Frassino ossifillo			X
	<i>Fraxinus excelsior</i>	Frassino maggiore			X
	<i>Fraxinus ornus</i>	Orniello			X
Pinacee	<i>Pinus sylvestris</i>	Pino silvestre		NULLA	
Rosacee	<i>Crataegus azarolus</i>	Azzerruolo	X		
	<i>Malus sylvestris</i>	Melo selvatico	X		
	<i>Mespilus germanica</i>	Nespolo	X		
	<i>Prunus avium</i>	Ciliegio selvatico	X		
	<i>Prunus mahaleb</i>	Ciliegio canino	X		
	<i>Prunus padus</i>	Pado			X
	<i>Pyrus pyraeaster</i>	Pero selvatico	X		
	<i>Sorbus aria</i>	Sorbo montano		X	
	<i>Sorbus aucuparia</i>	Sorbo degli		X	
	<i>Sorbus domestica</i>	Sorbo comune			X
	<i>Sorbus torminalis</i>	Ciavardello		X	
Salicacee	<i>Populus alba</i>	Pioppo bianco			X
	<i>Populus nigra</i>	Pioppo nero			X
	<i>Populus tremula</i>	Pioppo tremolo		X	
	<i>Salix alba</i>	Salice bianco			X
	<i>Salix caprea</i>	Salicone			X
Taxacee	<i>Taxus baccata</i>	Tasso	X		
Tiliacee	<i>Tilia cordata</i>	Tiglio selvatico			X
Ulmacee	<i>Ulmus minor</i>	Olmo campestre			X

LEGENDA

Facoltà pollonifera in seguito a
ceduzione

B = bassa

I = intermedia

A = alta

Tecniche di coltivazione e manutenzione

Impianto

Per l'impianto si consiglia di utilizzare piantine a radice nuda o con pane di terra. Nel primo caso è necessario effettuare una leggera spuntatura dell'apparato radicale per permettere una maggiore percentuale di attecchimento. L'impianto prevede l'apertura della buca, la concimazione di fondo, la messa a dimora delle piantine provviste di pali tutori e reti di protezione e la prima irrigazione.

In questa fase è consigliata la pratica della pacciamatura.

Coltivazione

Nella primavera successiva alla fase impianto hanno notevole importanza gli interventi di manutenzione quali le irrigazioni di soccorso ed il contenimento delle infestanti in competizione con le giovani piantine. Al termine del primo anno, nel caso di mancato attecchimento si dovrà procedere prontamente alla sostituzione delle fallanze per garantire la funzionalità della fascia tampone.

Le fasi di coltivazione successive saranno prevalentemente incentrate sulle irrigazioni e sul regolare controllo delle infestanti. Potranno essere eseguite potature quali riceppature o tagli di formazione, produzione e contenimento. Il governo delle FTB è a ceduo con taglio a raso ogni 4-6 anni delle essenze arboree. Le specie arbustive, ad eccezione di *Sambucus nigra* e *Corylus avellana*, non saranno ceduate, poiché con la loro presenza limitano i riscoppi vegetativi dei rovi e delle specie erbacee e conferiscono carattere di naturalità alla fascia.

4.FONTANILI

Il termine lombardo "fontanile" definisce un'opera dell'uomo il cui fine è quello di far affiorare, raccogliere e convogliare le acque sotterranee che tendono a trovarsi prossime alla superficie in una determinata fascia della pianura, denominata "fascia delle risorgive". Nella Pianura padana la fascia delle risorgive è individuabile dalla presenza dei fontanili lombardi, dei "sortumi" piemontesi e dei "risultivi" friulani; la sua larghezza è compresa di solito fra 4 e 15 km, ma nell'area compresa fra la Sesia ed il Ticino raggiunge un'ampiezza di 60 km. Le acque che il suolo dell'alta pianura riceve s'infiltrano in profondità, grazie alla struttura molto permeabile del terreno; si formano così falde freatiche e falde artesiane che, in particolari condizioni possono avvicinarsi notevolmente alla superficie, o emergere del tutto, laddove gli strati profondi argillosi ed impermeabili risalgono in superficie nella bassa pianura. A partire dall'XI-XII secolo, l'uomo ha scavato i fontanili per approvvigionarsi d'acqua che utilizzava per vari scopi, in particolare per l'irrigazione. E' probabile che i primi fontanili fossero stati creati in corrispondenza di risorgive, cioè di punti di emersione naturale delle falde, ma in seguito lo scavo fu effettuato anche in altre aree, probabilmente dopo aver effettuato dei saggi.

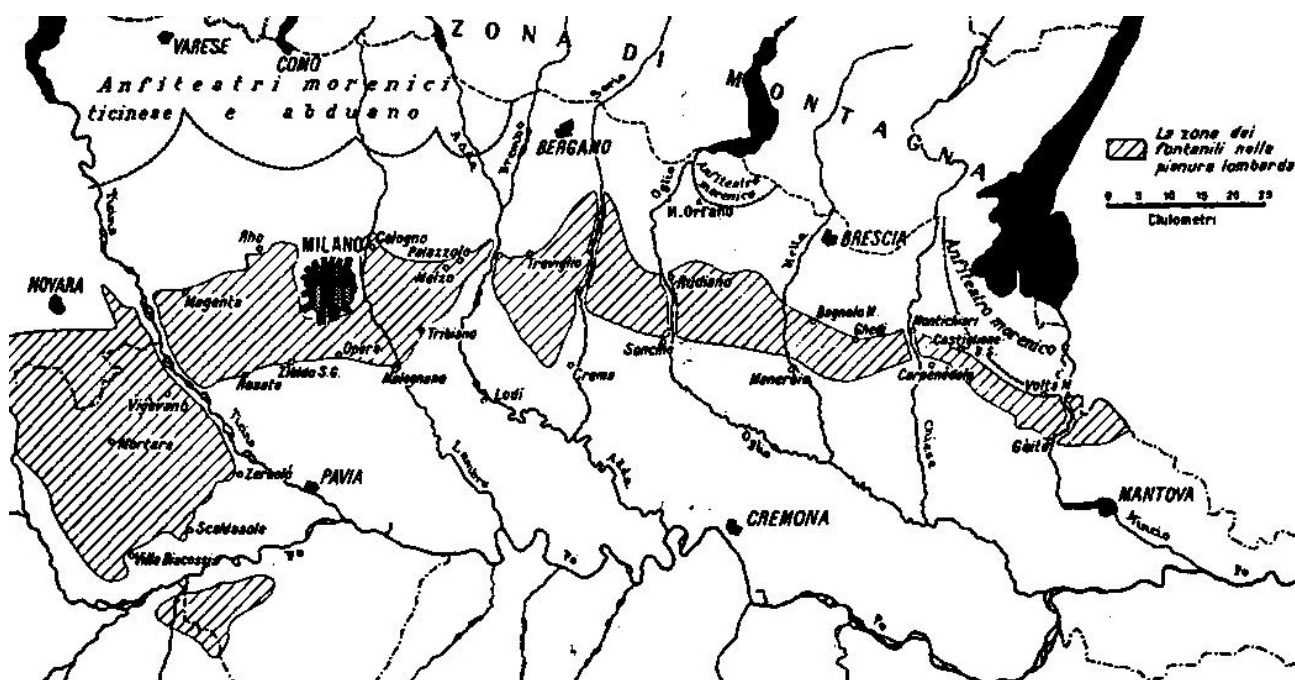


Figura 2 - La fascia dei fontanili della pianura lombarda

La struttura del fontanile

Il fontanile può essere suddiviso nelle seguenti parti:

La testa di fontana

Consiste in uno scavo del terreno, con un dislivello di alcuni metri dalla pianura circostante, che raggiunge in profondità la prima falda idrica sotterranea, o falda freatica.

- **La testa** comprende uno o più occhi, dai quali fuoriesce l'acqua di falda. La fuoriuscita viene facilitata con la collocazione di tubi in ferro o in cemento; anticamente si utilizzavano tini e botti senza fondo. L'acqua che fuoriesce è talvolta evidente dallo zampillo; altre volte è solo percepibile dal movimento della sabbia intorno all'occhio.
- **Le ripe** sono le pareti dello scavo; per evitarne il franamento in acqua si creano delle pendenze dolci, che vengono così occupate da una ricca vegetazione palustre, oppure, se lo spazio è limitato e la pendenza della sponda è accentuata, si creano delle opere di sostegno con viminate, fascinate o muretti di ciottoli.
- **Il bordo**, di solito rialzato rispetto alla pianura circostante, si forma con l'accumulo del terreno di scavo. Infine, un'area di contorno costituisce una fascia fra il bordo e le coltivazioni circostanti; talvolta il contorno è alberato, allo scopo di evitare smottamenti del terreno. L'insieme delle ripe, del bordo e del contorno costituiscono la cosiddetta "corona" del fontanile.

La gola e l'asta

La gola è il punto nel quale l'acqua si incanala nell'asta della fontana, che non è altro che un fosso scavato allo scopo di portare l'acqua dove serve. Nel primo tratto l'asta è molto incassata rispetto al piano di campagna e le sue sponde sono spesso occupate da vegetazione arborea o arbustiva, che ne consolida il terreno. Quando la vegetazione arborea sovrasta completamente l'asta, si forma una sorta di galleria delle chiome; in queste condizioni la quantità di luce che raggiunge il corso d'acqua è limitata e lo sviluppo della vegetazione acquatica è contenuto. Il fosso si dirige poi verso terreni situati a quote inferiori alla testa di fontana e, in considerazione delle scarse pendenze della bassa pianura, questo comporta il fatto che spesso i fontanili irrigano terreni che si trovano a distanze notevoli dalla testa di fontana; inoltre le pendenze dell'asta sono sempre molto modeste e la corrente è lenta; questo facilita lo sviluppo di vegetazione acquatica.

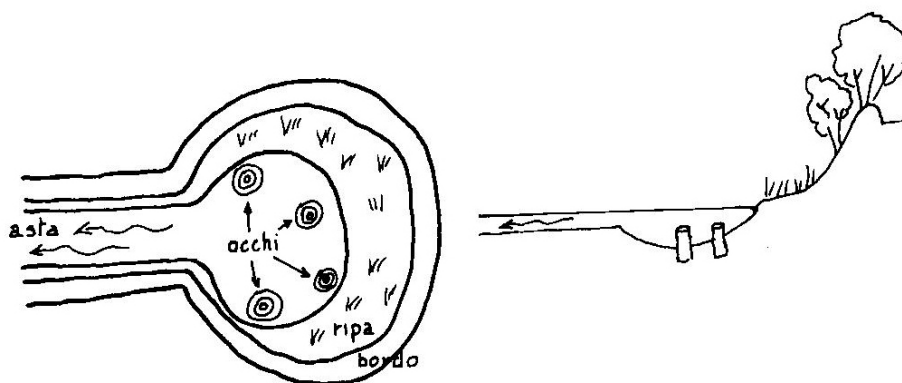


Figura 3 - Schema della struttura di un fontanile

Il valore naturalistico e paesaggistico dei fontanili.

I fontanili sono ricchi di vegetazione acquatica sia nella testa che nell'asta; questo costituisce un problema che richiede interventi periodici di rimozione, ma al tempo stesso costituisce uno degli elementi di pregio. La vegetazione fitta, la presenza di acqua sorgiva, generalmente di ottima qualità, che mantiene una temperatura pressoché costante, fra i 9 e i 12 C° per tutto l'anno, costituiscono degli ambienti molto adatti alla vita di innumerevoli forme di vita animale; i fontanili erano e sono tuttora, potenzialmente, delle zone di riproduzione e di ripopolamento naturale dei pesci delle acque correnti. Nonostante l'azione di contenimento che veniva svolta regolarmente, la vegetazione acquatica e quella palustre delle rive tornavano ad essere rigogliose ad ogni stagione.

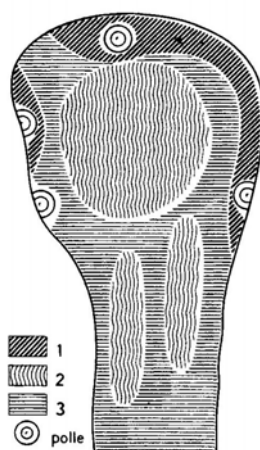


Figura 3 - La vegetazione di un fontanile della pianura lombarda (da Piazzoli 1956)

1 – vegetazione palustre di margine; 2 – vegetazione sommersa; 3 – lenticchia d'acqua galleggiante.

Tipologia di intervento finanziabile

4.a) *Manutenzione dei fontanili* (codice 4.d)

Gli ambienti acquatici sono generalmente molto dinamici. L'accumulo dei sedimenti e la rapida crescita delle vegetazione acquatica e palustre possono rendere molto meno efficiente un fontanile dal quale si voglia ottenere una buona portata d'acqua. Se il fontanile viene abbandonato del tutto, inoltre, l'interrimento porta alla scomparsa della testa di fontana, all'occlusione degli occhi e, infine, al riempimento dell'asta. L'accumulo di sabbia e terriccio può essere dovuto sia allo smottamento dalle rive che al trasporto attraverso le acque sorgive; a questi effetti si somma la massa di materiale vegetale morto. L'intervento umano può così rendersi indispensabile per ripristinare e mantenere funzioni e strutture di interesse sia produttivo che naturalistico e paesaggistico. Questo non vale, invece, per le risorgive naturali, che probabilmente si trovano in condizioni di portata delle polle di sorgente e di pendenze dei canali di deflusso tali da mantenere una funzionalità anche in assenza di interventi di manutenzione.

Le conseguenze dell'accumulo di detriti consistono in un innalzamento del livello del fondo e in una

conseguente riduzione del flusso di acqua sorgiva; col tempo, inoltre, l'innalzamento del fondo può giungere al punto di far emergere banchi di sabbia e di limo sui quali attecchisce vegetazione palustre, con una conseguente riduzione delle sezioni della testa e dell'asta. La crescita della vegetazione acquatica e l'espansione della vegetazione palustre verso il centro comportano invece una riduzione delle portate; il rallentamento che ne consegue determina a sua volta un aumento della deposizione del materiale in sospensione.

Prescrizioni

Lo spurgo

Lo spurgo consiste nella rimozione del materiale minerale ed organico che si accumula per effetto della deposizione sul fondo della testa della fontana e dell'asta. Tale operazione dev'essere effettuata periodicamente e, in genere, **almeno volta l'anno per la testa della fontana fra il 1° settembre e il 28 febbraio** e con cadenza inferiore per l'asta, in relazione alla torbidità dell'acqua e alla pendenza e al conseguente innalzamento del fondo. In passato quest'operazione veniva effettuata a mano con dei badili. Attualmente **si può far ricorso a mezzi meccanici**, alcuni dei quali, i cosiddetti "ragni", possono operare anche con sponde ripide e suoli molto fangosi. Tale operazione dev'essere effettuata **evitando di danneggiare inutilmente le ripe ed il bordo della testa e le sponde dell'asta. Il materiale rimosso non dev'essere collocato entro la fascia delle ripe**, ma può essere accumulato sul bordo o sull'area di contorno. Un eventuale accumulo sulle rive ripide si risolverebbe nel rapido dilavamento in occasione di piogge e produrrebbe effetti negativi sulla vegetazione riparia, che svolge un'azione stabilizzante delle sponde.

Il taglio delle erbe

Quest'operazione ha come scopo il ripristino di una portata adeguata e la riduzione della deposizione dei materiali di torbida, che innalzano il fondo con le conseguenze negative già viste. Per quanto si operi drasticamente, le piante palustri ed acquatiche tendono a ricrescere in tempi più o meno rapidi, a seconda delle condizioni edafiche e d'illuminazione; proprio per questo non è di alcuna utilità far ricorso a tecniche eccessivamente distruttive per gli organismi acquatici che non interferiscono con le attività agricole ma che possono svolgere importanti funzioni ecologiche. **Entro la testa della fontana e nei primi 100 metri dell'asta si farà ricorso alla falciatura, anche con mezzi meccanici e motobarche attrezzate, ma non si utilizzeranno le frese che rimuovono il fondo. Le operazioni verranno eseguite fra il 1° settembre e il 28 febbraio.**

Interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità.

Il nostro pianeta è abitato da innumerevoli forme di vita, organizzate in vario modo. L'unità più semplice è il singolo organismo, il quale appartiene ad una specie. Le popolazioni di più specie coesistono e interagiscono in determinati ecosistemi, che a loro volta possono comprendere ambienti diversi: l'ecosistema marino comprende le comunità delle coste rocciose e sabbiose, dei fondi molli e duri a varie profondità, del mare aperto, eccetera. Esiste quindi una varietà, o diversità, di ambienti, nei quali vivono numerose specie, diverse fra loro. Anche all'interno di ciascuna popolazione di una specie gli individui differiscono l'uno dall'altro per alcuni caratteri. La grande varietà delle forme di organizzazione dei sistemi e degli organismi viventi viene definita "biodiversità". Questo termine è balzato all'onore delle cronache soprattutto da quando ci si è resi conto dell'esistenza di fenomeni di riduzione della biodiversità. L'estinzione di una specie, la scomparsa di una varietà locale, la distruzione di un ambiente, comportano una riduzione della biodiversità, che, nella maggior parte dei casi, non potrà più essere recuperata. Quando muore l'ultimo esemplare dell'ultima popolazione rimasta di una specie, cessa d'esistere una combinazione unica ed irripetibile di caratteri biologici, risultato di una struttura genetica unica e dell'interazione fra gli effetti che questa produce con l'ambiente circostante. Negli ultimi tempi ci si è resi conto che il ritmo di perdita della biodiversità è aumentato pericolosamente; questo è deprecabile dal punto di vista etico e culturale, ma rischia di avere ripercussioni importanti anche sulla vita dell'uomo. Gli ambienti agricoli europei racchiudono una parte cospicua della biodiversità del continente, abitato da popolazioni di agricoltori fin dal Neolitico. Uno studio recente ha mostrato che i territori agricoli sono gli ambienti europei che ospitano il maggior numero di specie d'uccelli; non stupisce quindi che ospitino anche il più alto numero di specie minacciate di scomparsa a livello continentale. Ogni misura che contribuisca a mantenere i livelli di biodiversità è quindi benvenuta, specialmente se la sua messa in atto non contrasta con le finalità produttive del territorio.

Rinaturalizzazione di altri tipi di zone umide (*Misura 216 –azione B – tip. B.2*)

Fra gli interventi previsti, alcuni comportano la trasformazione di superfici coltivate in aree ad elevato valore naturalistico. Gli interventi sono finalizzati alla realizzazione di zone d'interesse vegetazionale e faunistico su superfici occupate da seminativi e/o pioppeti, comprese quelle situate in corrispondenza delle zone di rispetto dei corsi d'acqua naturali e delle casse di espansione. I beneficiari si impegnano a ritirare le superfici a seminativo e/o pioppeto dalla produzione per realizzare uno degli interventi di seguito descritti.

Tipologie finanziabili

Creazione di complessi macchia-radura

Si intende come cespuglieto radura un complesso vegetazionale costituito da una prateria piantumata con specie arbustive od arboree che occupino tra il 20 ed il 30% della superficie totale di intervento.

La macchia dev'essere costituita da almeno 6 specie diverse, di cui 2 arboree e 4 arbustive, scelte fra quelle indicate nell'elenco allegato. Dovranno essere distribuite in modo irregolare a macchie oppure a fasce di larghezza variabile; le piantumazioni devono essere realizzate con una densità di almeno 220 piante/ettaro con una distanza minima tra le piante di 1,5 metri.

La superficie a radura è costituita da prato permanente; la sfalcatura o trinciatura dovrà essere effettuata fra il 15 luglio e il 31 agosto, senza asportare la vegetazione tagliata. Il prato dovrà essere composto da almeno 4 specie erbacee diverse, scelte fra le seguenti:

Agrostis stolonifera, agrostide

Anthoxanthum odoratum, paleo odoroso

Arrhenatherum elatius, avena altissima

Dactylis glomerata, erba mazzolina

Festuca arundinacea

Festuca pratensis

Festuca rubra, festuca rossa

Festuca trachyphylla

Lolium perenne, loglio

Lotus corniculatus, ginestrino

Onobrychis viciifolia, lupinella

Poa pratensis

Poa trivialis

Trifolium hybridum spp. *elegans*

Trifolium pratense, trifoglio rosso

Trifolium repens, trifoglio ladino

Creazione di Zone umide

Queste zone vengono create attraverso l'allagamento di non meno del 75% dell'area interessata per almeno 8 mesi l'anno l'anno (da ottobre a maggio). Le profondità dovranno essere diversificate in modo da consentire l'instaurarsi di comunità vegetali differenziate. L'intervento potrà essere realizzato allagando terreni collocati a quote inferiori al piano generale della campagna, ovvero rimodellando il profilo del terreno al fine di creare differenti profondità della lama d'acqua con una profondità massima non superiore a m 2. **Non dovrà esserci alcun'asportazione di materiale all'esterno dell'azienda o riporto dall'esterno.** Il profilo e la gestione delle rive devono consentire lo sviluppo di una fascia di vegetazione palustre della larghezza minima di 5 m su almeno $\frac{3}{4}$ del perimetro della zona allagata. Sull'area dell'intervento non allagata dovranno essere realizzati sistemi macchia-radura con le modalità sopra descritte.

Sono ipotizzabili diverse tipologie d'intervento:

- zone umide ad acque basse
- zone umide ad acque profonde
- praterie umide

In tutti i casi le rive dovranno avere un andamento non rettilineo, al fine di massimizzare la lunghezza della fascia di contatto fra l'area allagata e la vegetazione palustre circostante; si consiglia di creare numerose anse e piccoli promontori.

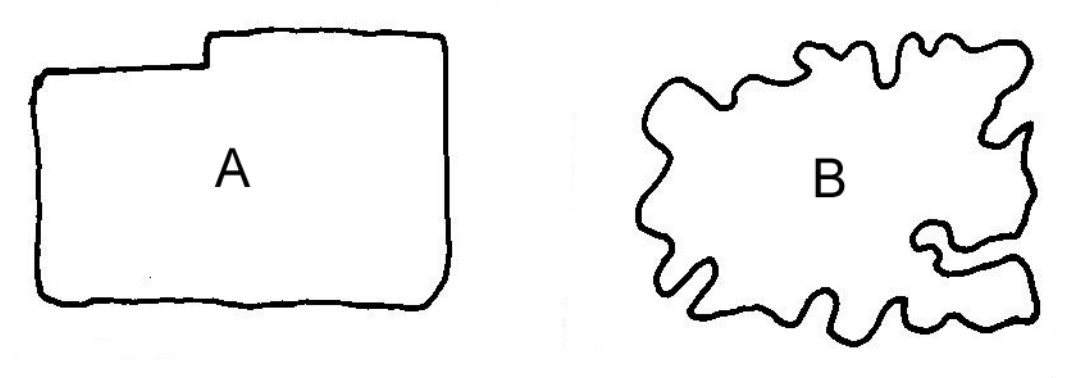


Figura 17 – In A un profilo delle sponde non desiderabile; in B un profilo ottimale, che aumenta le zone di contatto fra acqua e terra e offre maggiori possibilità a piante e animali palustri.

Si propongono di seguito alcuni tipi di interventi finanziabili per la realizzazione di zone umide.

Zone umide ad acque basse

I terreni destinati a tale tipologia di intervento vengono restaurati con la finalità di provvedere alla ricostituzione di aree umide a fondale basso per l'alimentazione e la riproduzione di uccelli acquatici.

La riqualificazione naturalistica delle aree umide a fondale basso viene condotta mediante la formazione di bacini perennemente allagati, con una profondità di 30/35 cm.

Gli argini perimetrali vengono estesi ad alcuni metri di larghezza, (fino ad un massimo di tre metri), e successivamente piantati con siepi campestri di natura igrofila.

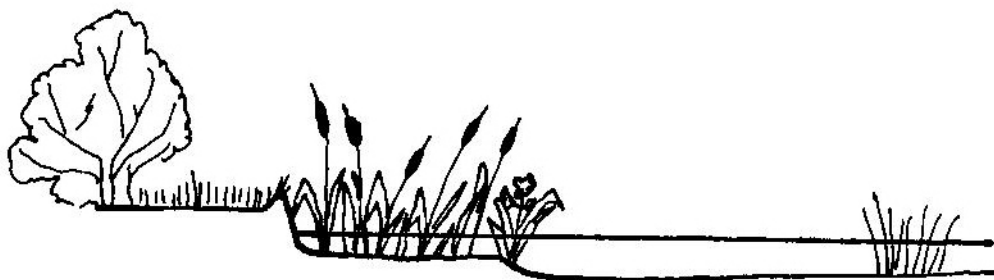


Figura 18 – Creando zone palustri con acque basse è comunque sempre opportuno diversificare le profondità dell'acqua, in modo da consentire l'attecchimento a diverse formazioni vegetali palustri.

Zone umide ad acque profonde (max 2 metri)

L'intervento prevede la formazione di settori di acqua bassa, con profondità variabile da 20 cm a 70 cm alternati a settori con acqua relativamente alta (da 1,5 a 1,8 metri, con 1,3 metri di media), a formare una ripetuta successione di acque libere e di acque stagnanti che riprendono la strutturazione di un ambiente umido diversificato.

La profondità dell'acqua viene determinata dalla profondità di scavo e dal livello usualmente disponibile in fase di irrigazione.

Il 30 % della superficie rimane asciutto e disponibile per i riporti di terra.

La conformazione del fondo e delle rive deve prevedere la scalarità delle successioni di specie vegetali acquatiche che vi si possono insediare. I corpi d'acqua così realizzati non possono essere destinati ad attività di cosiddetta "pesca sportiva" a pagamento.

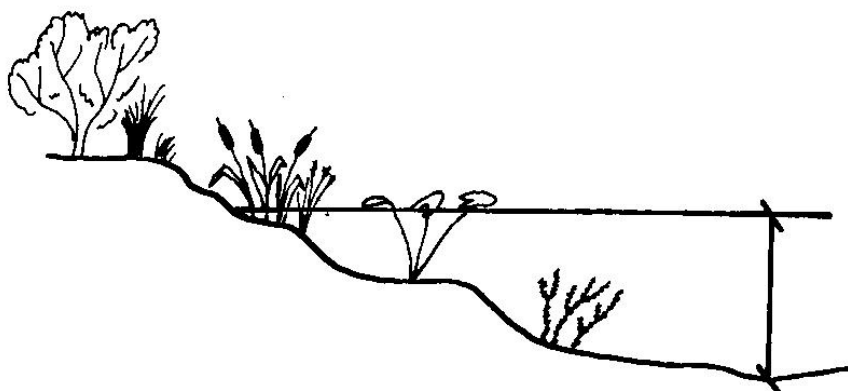


Figura 19 – Le zone umide con acque profonde devono prevedere la presenza di fasce periferiche con profondità intermedie, nelle quali possano insediarsi diverse tipologie di vegetazione palustre. Questo è possibile se si creano dei gradini a diverse profondità.

Zone umide a lanche nel bosco

Una variante ai prati umidi è la formazione di complessi di prato umido e bosco. Le situazioni precedenti possono essere riprese in una conformazione più vicina ai caratteri del bosco ripariale, sfruttando l'eventualità di mantenere in piedi percentuali determinate di pioppi maturi per l'abbattimento (per esempio il 10 % sull'area asciutta); in questo modo è possibile formare aree allagate che si estendono in aree contigue di bosco d'alto fusto, dove insieme ai pioppi mantenuti si dovranno inserire nuove latifoglie del bosco planiziale. Si può ipotizzare un rapporto con acqua 50% - canneto 20% - bosco 30%

Praterie umide

I prati umidi devono essere realizzati attraverso la creazione di zone alternate a vegetazione erbacea e di fasce sommerse. I seminativi ritirati devono essere sommersi per almeno il 40% per otto mesi l'anno (da ottobre a maggio) , mentre per il resto dell'anno la quota sommersa può essere ridotta fino al 10% del totale ritirato. La conformazione morfologica dei terreni deve essere modificata spezzando il livellamento per formare lievi dossi e depressioni che verranno invase dall'acqua; nelle fasce di depressione l'acqua si potrà fermare in maniera quasi permanente, formando lanche temporanee che verranno sfalciate e ripulite durante i brevi periodi estivi d'asciutta. Lo spazio dominante degli appezzamenti sarà tenuto a prato con almeno quattro specie erbacee.

APPENDICE 1

Alberi

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	P	C	M
Aceracee	<i>Acer campestre</i>	Acero campestre	X	X	
	<i>Acer platanoides</i>	Acero riccio		X	X
	<i>Acer pseudoplatanus</i>	Acero montano		X	X
Aquifoliacee	<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio		X	X
Betulacee	<i>Alnus glutinosa</i>	Ontano nero	X	X	X
	<i>Alnus incana</i>	Ontano bianco			X
Corylacee	<i>Carpinus betulus</i>	Carpino bianco	X	X	
	<i>Ostrya carpinifolia</i>	Carpino nero		X	X
Fagacee	<i>Castanea sativa</i>	Castagno		X	X
	<i>Fagus sylvatica</i>	Faggio			X
	<i>Quercus cerris</i>	Cerro		X	X
	<i>Quercus petraea</i>	Rovere		X	X
	<i>Quercus pubescens</i>	Roverella		X	
	<i>Quercus robur</i>	Farnia	X		
Juglandacee	<i>Juglans regia</i>	Noce	X	X	
Leguminose	<i>Laburnum anagyroides</i>	Maggiociondolo		X	X
Moracee	<i>Morus alba</i>	Gelso bianco	X	X	
	<i>Morus nigra</i>	Gelso nero	X	X	
Oleacee	<i>Fraxinus angustifolia</i>	Frassino ossifillo	X		
	<i>Fraxinus excelsior</i>	Frassino maggiore	X	X	X
	<i>Fraxinus ornus</i>	Orniello	X	X	X
Pinacee	<i>Pinus sylvestris</i>	Pino silvestre	X	X	X
Rosacee	<i>Crataegus azarolus</i>	Azzuolo	X		
	<i>Malus sylvestris</i>	Melo selvatico	X	X	X
	<i>Mespilus germanica</i>	Nespolo	X	X	X
	<i>Prunus avium</i>	Ciliegio selvatico	X	X	X
	<i>Prunus mahaleb</i>	Ciliegio canino		X	
	<i>Prunus padus</i>	Pado	X	X	X
	<i>Pyrus pyraeaster</i>	Pero selvatico	X	X	
	<i>Sorbus aria</i>	Sorbo montano		X	X
	<i>Sorbus aucuparia</i>	Sorbo degli uccellatori			X
	<i>Sorbus domestica</i>	Sorbo comune		X	
	<i>Sorbus torminalis</i>	Ciavardello		X	
Salicacee	<i>Populus alba</i>	Pioppo bianco	X	X	
	<i>Populus nigra</i>	Pioppo nero	X	X	X
	<i>Populus tremula</i>	Pioppo tremolo		X	X
	<i>Salix alba</i>	Salice bianco	X	X	
	<i>Salix caprea</i>	Salicone		X	X
Taxacee	<i>Taxus baccata</i>	Tasso			X
Tiliacee	<i>Tilia cordata</i>	Tiglio selvatico		X	
Ulmacee	<i>Ulmus minor</i>	Olmo campestre	X	X	X

LEGENDA

Piano di
vegetazione
P = 0/100 metri
C = 100/800
metri
M = oltre 800
metri

Arbusti

Famiglia	Nome scientifico	Nome comune	P	C	M
Anacardiacee	<i>Cotinus coggygria</i>	Scotano		X	
Aquifoliacee	<i>Ilex aquifolium</i>	Agrifoglio		X	X
Berberidacee	<i>Berberis vulgaris</i>	Crespino	X	X	X
Caprifoliacee	<i>Lonicera xylosteum</i>	Caprifoglio peloso		X	X
	<i>Sambucus nigra</i>	Sambuco nero	X	X	X
	<i>Viburnum lantana</i>	Lantana	X	X	X
	<i>Viburnum opulus</i>	Pallon di maggio	X	X	X
Celastracee	<i>Euonymus europaeus</i>	Evonimo	X	X	X
Cornacee	<i>Cornus mas</i>	Corniolo	X	X	
	<i>Cornus sanguinea</i>	Sanguinello	X	X	
Corylacee	<i>Corylus avellana</i>	Nocciolo	X	X	X
Cupressacee	<i>Juniperus communis</i>	Ginepro comune		X	X
Eleagnacee	<i>Hippophae rhamnoides</i>	Olivello spinoso	X	X	X
Leguminose	<i>Laburnum anagyroides</i>	Maggiociondolo		X	X
	<i>Sarothamnus scoparius</i>	Ginestra dei carbonai	X	X	X
	<i>Spartium junceum</i>	Ginestra odorosa	X		
Oleacee	<i>Ligustrum vulgare</i>	Ligustro	X	X	
Rhamnacee	<i>Frangula alnus</i>	Frangola	X	X	X
	<i>Rhamnus catharticus</i>	Spinocervino	X	X	
Rosacee	<i>Amelanchier ovalis</i>	Pero corvino		X	X
	<i>Crataegus azarolus</i>	Azzeruolo	X		
	<i>Crataegus monogyna</i>	Biancospino	X	X	
	<i>Crataegus oxyacantha</i>	Biancospino		X	X
	<i>Mespilus germanica</i>	Nespolo	X	X	X
	<i>Prunus mahaleb</i>	Ciliegio canino		X	
	<i>Prunus padus</i>	Pado	X	X	X
	<i>Prunus spinosa</i>	Prugnolo	X	X	X
	<i>Rosa canina</i>	Rosa selvatica	X	X	X
	<i>Rosa gallica</i>	Rosa gallica	X	X	X
	<i>Sorbus torminalis</i>	Ciavardello		X	
Salicacee	<i>Salix caprea</i>	Salicone		X	X
	<i>Salix cinerea</i>	Salice grigio	X		
	<i>Salix purpurea</i>	Salice rosso	X	X	X
	<i>Salix triandra</i>	Salice da ceste	X	X	X
	<i>Salix viminalis</i>	Salice da vimine		X	X

LEGENDA

Piano di
vegetazione
P = 0/100 metri
C = 100/800
metri
M = oltre 800
metri